

PROTEZIONE CIVILE

anno 2 n. 6

◎PRIMO PIANO

Naufragio nave Concordia: primi interventi e attività del Commissario delegato

◎FOCUS

Emergenza
maltempo, neve
e gelo su tutta Italia

◎STORIE

Etna: l'ultima
grande eruzione
del XX secolo



TERREMOTI
D'ITALIA

il rischio sismico tra conoscenza, memoria ed esperienza.

Documenti, foto, strumenti, filmati
per capire cos'è il terremoto e cosa
si può fare per ridurre gli effetti.

“Terremoti d'Italia” ci invita a conoscere da vicino uno dei rischi naturali che più interessa il nostro Paese in termini di diffusione: il rischio sismico. La mostra punta a stimolare i cittadini a un ruolo attivo nel campo della prevenzione attraverso video didattici, documenti, fotografie, filmati storici, strumenti di misura di epoche diverse, dispositivi antisismici. Due spettacolari tavole vibranti permettono ai visitatori di vivere in sicurezza l'esperienza del terremoto e di osservarne da vicino gli effetti.

**Informati su protezionecivile.gov.it
e scrivici su ufficio.vol@protezionecivile.it**



PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

protezionecivile.gov.it

L'editoriale



Il 2012 è l'anno della Protezione Civile. A 30 anni dall'istituzione del Dipartimento e a 20 dalla legge costitutiva del Servizio Nazionale si apre una importante fase di dialogo e confronto tra tutte le Componenti e le Strutture operative del Sistema.

Questo nuovo anno ha già visto il Sistema della protezione civile al lavoro nella gestione di emergenze sul territorio italiano. Su tutte, il naufragio della nave da crociera Concordia che, nella notte del 13 gennaio, a causa di un urto con lo scoglio delle Scole si è inclinata in prossimità dell'Isola del Giglio. Il Sistema della protezione civile si è tempestivamente attivato per pianificare l'assistenza ai passeggeri a Porto S. Stefano.

Ai primi interventi e alle attività del Commissario delegato per l'emergenza Nave Concordia è dedicata l'apertura di questo numero, con un ampio approfondimento sulle attività di monitoraggio e sulla prima fase di ricerca e soccorso.

In evidenza nella sezione Focus – oltre all'emergenza neve che tra gennaio e febbraio ha colpito la Penisola – una analisi dell'andamento meteorologico dell'estate e dell'autunno con un focus sulle alluvioni che nei mesi di ottobre e novembre 2011 hanno sferzato il Paese.

In questo anno così speciale per la protezione civile non può mancare un appuntamento dedicato al mondo del volontariato. In vista degli Stati Generali – che si terranno a Roma nel mese di aprile – il Dipartimento della Protezione Civile ha ideato una consultazione online rivolta agli oltre 800mila iscritti alle organizzazioni.

Nelle settimane precedenti gli Stati Generali del Volontariato saranno disponibili sul sito del Dipartimento della Protezione Civile i documenti sui temi principali della tre giorni romana. I volontari potranno compilare un modulo online e partecipare a questa importante discussione sul volontariato di protezione civile in Italia.



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



Fotografa con il tuo cellulare il QR Code qui in basso e accedi direttamente alla pagina magazine sul sito protezionecivile.gov.it

PROTEZIONE CIVILE

MAGAZINE UFFICIALE DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Anno 2 n. 6
gennaio/febbraio 2012

*Publicazione bimestrale
iscritta al Registro
degli Operatori
della Comunicazione
al n. 20383 del 6.12.2010*

Editore
Presidenza del Consiglio
dei Ministri-Dipartimento
della Protezione Civile

Direttore responsabile
Mariacristina Giovannini

Fotografi
Romeo Frisina
Matteo Valente
Gino Viani

Redazione
Vincenzo Arena
Valeria Bernabei
Francesca Dottarelli
Mariacristina Giovannini
Sara Iacoboni
Elena Lombardo
Francesca Patti
Marianna Schiavon
Cristina Spatola

Art Director
Maurilio Silvestri

Impaginazione
Silvia Alessandrini

**Hanno collaborato
a questo numero**
Emanuela Campione
Stefano Ciolli

Luca Delli Passeri
Andrea Pieralice
Filippo Thiery
Alexander Toniazzo

Contatti
Servizio Comunicazione
e relazioni con il pubblico
00189 - Roma Via Vitorchiano, 2
www.protezionecivile.gov.it
magazine@protezionecivile.it

Stampa
Del Gallo Editori

Per info sui temi trattati nel
magazine scrivi al Contact Center.
Compila il form in home page
www.protezionecivile.gov.it



PROTEZIONE CIVILE



PRIMO PIANO
Naufragio nave Concordia:
 primi interventi e attività
 del Commissario delegato

FOCUS
 Emergenza
 maltempo, neve
 e gelo su tutta Italia

STORIE
 Etna: l'ultima
 grande eruzione
 del XX secolo

🕒 In questo numero

Editoriale	1	Storie	32	“Fango sull’obiettivo”	41
		Emergenza Etna		da gennaio	
		1991-1992:		in mostra a Genova	
		la grande eruzione			
Primo Piano	4	Dal Territorio	40	Convenzione Regione	41
Emergenza		Prevenzione degli incidenti		Veneto e Fir-Ser	
nave Concordia		da valanga: giornata		Expo Emergenze:	42
		nazionale organizzata		a Bastia Umbra	
La sicurezza	14	dal Cnsas		la prima fiera nazionale	
per i volontari				sulle emergenze	
di Protezione Civile		Esercitazione di protezione	40	Cesenatico, delegazioni	42
		civile per posti di comando		europee studiano la difesa	
Focus	22	in Costiera Amalfitana		idraulica della città	
Emergenza maltempo:				Grandi emergenze e	43
gelo e neve su tutta Italia		Sardegna: intesa tra	41	soccorso: un convegno	
		Protezione Civile e Ordine		sul rischio clinico	
Autunno di piogge.	26	dei geologi			
Alcuni dettagli					
meteorologici					



Massa Lombarda, 43
presentato il piano neve
comunale

Puglia, Sesta Provincia: 43
nasce il Coordinamento
delle associazioni e dei
gruppi di protezione civile

Dal
Dipartimento 44
2012: le iniziative per
l'anniversario
della Protezione Civile

Maltempo in Bulgaria: 44
l'intervento
del Dipartimento

Contact Center 45
Dipartimento
della Protezione Civile:
i dati dei primi
otto mesi

Ecosistema Rischio 2011: 45
i dati sul rischio
idrogeologico in Italia

Il Capo Dipartimento 46
in visita a Cerzeto

Riorganizzazione della 46
Commissione nazionale
dei grandi rischi

Riattivati i progetti 46
di servizio civile

Meccanismo europeo: 47
corso per esperti
di protezione civile

I bambini tra le scrivanie: 47
un giorno speciale
al Dipartimento

Val d'Ayas 2012: 47
la decima edizione
del Campionato di sci
della protezione civile

 Normativa
pag. 48

 Lettera
pag. 52

Emergenza nave Concordia

I primi interventi e le attività
del Commissario delegato





Il 13 gennaio, la nave da crociera Concordia della compagnia Costa con a bordo 4.228 persone comincia a imbarcare acqua a causa di un urto con lo scoglio delle Scole e si inclina in prossimità dell'Isola del Giglio. Subito dopo l'ordine di evacuazione, la Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Livorno assume il coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso in mare in cui sono impegnati i reparti specializzati di Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco e Forze di Polizia. Nelle stesse ore, il Sistema di protezione civile si attiva per pianificare l'assistenza ai passeggeri evacuati all'Isola del Giglio e, successivamente, trasferiti a Porto S. Stefano. In stretto coordinamento con le squadre all'opera, partecipano alle operazioni di ricerca e soccorso anche risorse provenienti dalle strutture operative al di fuori della Regione Toscana, sommozzatori della Marina Militare e volontari esperti del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e della Federazione italiana attività subacquee. Il Prefetto di Grosseto affida la direzione tecnica dei soccorsi al Comandante dei Vigili del Fuoco di Grosseto. Le attività di ricerca, rese complicate anche dalla posizione, dalla stabilità della nave e dalle condizioni meteorologiche, vengono svolte in raccordo con la comunità scientifica, impegnata nel monitoraggio della Concordia.

Il 20 gennaio, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, viene dichiarato lo stato di emergenza per il naufragio della Concordia nel Comune dell'Isola del Giglio fino al 31 gennaio 2013. Con l'opcm n. 3998, il Consiglio dei Ministri nomina il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, Commissario delegato per l'emergenza.



Tra i compiti del Commissario delegato, coordinare gli interventi per superare l'emergenza, controllare l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica da parte dell'armatore, con il potere di sostituirsi al soggetto responsabile in caso di inadempienza, e verificare che la rimozione del relitto avvenga in sicurezza. Gabrielli si avvale di una Struttura di missione con personale già in servizio nel Dipartimento della Protezione Civile. A supporto delle attività del Commissario vengono istituiti un Comitato con funzioni consultive e un Comitato tecnico-scientifico. Sin da subito viene affrontato il problema dei possibili rischi ambientali legati alla fuoriuscita di carburante dalla nave Concordia. I primi interventi vengono realizzati dalla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, supportata anche dai mezzi specializzati del Ministero dell'Ambiente. Tra le misure di pre-



Emergenza Concordia:
un dettaglio dello scafo
della nave

venzione dell'inquinamento in mare, viene collocato attorno alla nave un sistema di panne anti-inquinamento e avviato da Arpat - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Regione Toscana, in collaborazione con l'Ispra - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, un monitoraggio quotidiano dell'acqua del mare. Per garantire la sicurezza durante le operazioni di ricerca dei dispersi e l'attuazione dei piani di recupero del carburante e di raccolta dei materiali sulla nave, viene avviato un monitoraggio costante della posizione e degli spostamenti della nave.

Il Dipartimento della Protezione Civile attiva i Centri di competenza e gli altri istituti di ricerca per allestire e coordinare un sistema di monitoraggio, in tempo reale, con funzione di *early warning*, ovvero di allertamento rapido.

Il 2 febbraio il Comitato tecnico-scientifico prende atto delle valutazioni del direttore tecnico dei soccorsi, che evidenzia limiti oggettivi rispetto alle condizioni di sicurezza per le ricerche nella parte sommersa della nave. Prosegue la ricerca mirata nei 18 chilometri quadrati di mare circostanti l'area del naufragio, per verificare se gli obiettivi individuati possano corrispondere ai corpi delle persone ancora disperse. Il 16 febbraio il direttore tecnico dei soccorsi formalizza la chiusura delle attività di soccorso con una relazione delle attività. Continuano, invece, le operazioni di ricerca e recupero dei corpi condotte, sin dai primi momenti, dalle strutture pubbliche che hanno operato nella fase di ricerca e soccorso e dalle associazioni di volontariato. Le operazioni sono coordinate dal Soggetto attuatore Contrammiraglio Ilarione Dell'Anna. Per queste attività viene anche avviato un confronto con esperti subacquei di Francia, Inghilterra, Svezia e Svizzera, attivati nell'ambito del Meccanismo comunitario di protezione civile.

Date le diverse esigenze operative, vengono ridimensionate le forze in campo. La modulazione garantisce la piena funzionalità di tutte le attività della Struttura commissariale, e, al tempo stesso, risponde all'esigenza di restituire progressivamente strutture e tratti della banchina alla popolazione del Giglio. ☉

I NUMERI DELLA NAVE

114.500: le tonnellate della stazza

290: i metri di lunghezza

35,5: i metri di larghezza

52: i metri di altezza

Il supporto all'attività del Commissario delegato

Intervista a Fabrizio Curcio, direttore dell'Ufficio Gestione delle Emergenze - Dipartimento della Protezione Civile

Qual è la funzione della Struttura di missione al Giglio?

L'ordinanza n. 3998 del 20 gennaio 2012 individua le strutture di supporto alle attività del Commissario delegato per il naufragio della nave Concordia: tra queste, una Struttura di missione composta da personale interno al Dipartimento della Protezione Civile. La Struttura di missione ha il compito di supportare il Commissario da un punto di vista tecnico, operativo, organizzativo, amministrativo e logistico per realizzare gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza. Come di norma avviene nella gestione delle emergenze, la Struttura è organizzata in funzioni di supporto associate a diversi settori di attività e di intervento: oltre alla Segreteria di coordinamento, ci sono undici funzioni, alcune operative sull'Isola, altre nella sede di Roma del Dipartimento. Tra queste, ha un ruolo di primo piano la funzione tecnico-scientifica,

perché buona parte dell'azione commissariale è legata all'interpretazione di dati tecnico-scientifici.

Quali sono le altre strutture a supporto dell'attività del Commissario delegato?

La stessa ordinanza n. 3998 indica che il Commissario delegato possa avvalersi di un Comitato con funzioni consultive, composto dal Commissario stesso, dal Sindaco del Comune dell'Isola del Giglio, dal Prefetto di Grosseto, da un rappresentante della Regione Toscana, della Provincia di Grosseto, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Sono comprese nel Comitato figure di rappresentanza politica per aiutare il Commissario a prendere decisioni strategiche che possono avere un impatto rilevante sul territorio con possibili effetti sul tessuto economico e sociale dell'isola. Inoltre, il Commissario si avvale della collaborazione di un Co-

mitato tecnico-scientifico, con esperti nei settori della tutela ambientale e del recupero navi appartenenti a diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il Comitato assicura l'attività di valutazione tecnico-scientifica per i temi sottoposti all'attenzione del Commissario, quali la stabilità della nave, il monitoraggio degli spostamenti, la relazione tra la stabilità della nave e le attività di ricerca e soccorso e quelle di rimozione del carburante. Oltre a queste strutture, sono stati nominati finora due Soggetti attuatori, che rappresentano il braccio operativo del Commissario.

Qual è il ruolo del Soggetto attuatore Ilarione Dell'Anna?

Il Contrammiraglio Ilarione Dell'Anna, Direttore marittimo della Toscana del Compartimento marittimo di Livorno, ha il compito di vigilare sulla predisposizione e verifica dell'attuazione dei piani per la messa in sicurezza, il recupero e la bonifica della nave. Controlla, inoltre, che i piani vengano realizzati in condizioni di sicurezza e nel rispetto dell'ambiente. L'intera filiera commissariale ha comunque compiti di verifica e controllo e, qualora dovessero verificarsi

inadempienze, può procedere con potere sostitutivo.

Cos'è il piano per il recupero del carburante?

Una delle prime preoccupazioni della Struttura commissariale è stato il recupero degli idrocarburi presenti sulla nave. Per realizzare questi interventi Costa ha predisposto un piano, che è stato approvato dal Comitato tecnico scientifico e dal Soggetto attuatore Dell'Anna. Il piano è in esecuzione e prevede che quasi tutto il carburante venga prelevato nell'arco di 28 giorni, con condizioni meteo favorevoli. Al 20 febbraio sono stati aspirati circa 1.300 metri cubi degli oltre 2.000 presenti. Sono stati svuotati i sei serbatoi esterni che presentano una maggiore facilità di accesso, mentre rimangono i nove serbatoi più interni.

Qual è il ruolo del Soggetto attuatore Gianpiero Sammuri?

Vista la rilevanza della problematica ambientale, il Commissario delegato si avvale anche di un Soggetto attuatore con competenze in materia ambientale, che è Gianpiero Sammuri, Dirigente dell'area ambiente e conservazione della natura della Provincia di Grosseto. Sammuri ha il compito di vigilare sulla predisposizione, verifica

e attuazione in condizioni di sicurezza del piano di gestione dei materiali e dei rifiuti presenti nella nave e segue la filiera dei materiali e dei rifiuti sulla terraferma.

Cosa riguarda il piano rifiuti?

Il progetto per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti che si trovano all'interno della nave prevede diversi ambiti d'intervento: la raccolta, lo smaltimento e il trasporto di materiale galleggiante e ingombrante; la raccolta e lo smaltimento delle acque nere e quello dei prodotti chimici e degli olii. Al momento è stata approvata ed è operativa la parte sulla gestione e il recupero del materiale flottante. Le altre parti del piano, invece, sono legate ai tempi e alle modalità di recupero della nave. È stato inoltre richiesto alla società Costa un piano per il recupero dei materiali depositati sul fondo in prossimità della nave.

È stato già definito un piano di recupero della nave?

Costa ha avviato una procedura per predisporre il piano, invitando dieci società tra le migliori al mondo. Tre i requisiti richiesti: il recupero della nave deve avvenire in un'unica soluzione, nel massimo rispetto dell'ambiente e con il minor impatto possibile sulla

vita ordinaria dei cittadini dell'Isola del Giglio.

Costa ha anche costituito un *board*, un gruppo tecnico, per supportare queste società nell'elaborazione del piano. Entro gli inizi di marzo le società devono presentare i primi progetti, che Costa visiterà per poi scegliere la società incaricata.

Quali sono le misure adottate per assicurare che le operazioni avvengano nel rispetto dell'ambiente?

Inizialmente è scattato il piano antinquinamento locale predisposto dalla Capitaneria di Porto con la predisposizione di panne assorbenti che intervenissero in caso di fuoriuscita di sostanze inquinanti. A tale piano è subentrato un dispositivo predisposto da Costa che è attualmente operativo. Il Commissario ha predisposto, inoltre, un monitoraggio ambientale attraverso l'Arpat-Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana, che controlla quotidianamente la qualità delle acque in prossimità della nave e del dissalatore. Finora i valori registrati sono in linea con il bianco, il valore di confronto, e sono definiti non preoccupanti. Tutti i risultati delle analisi sono pubblicati sul sito dell'Arpat. 

Il monitoraggio degli spostamenti della nave

Messe a disposizione tecnologie e reti di monitoraggio da Centri di competenza e istituti di ricerca per rilevare i movimenti dello scafo



Un sistema di strumenti per monitorare la posizione e gli spostamenti della nave Concordia in tempo reale: questa è l'attività di monitoraggio allestita sull'Isola del Giglio per garantire la sicurezza delle operazioni sulla nave.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato Centri di competenza e altri istituti di ricerca per allestire un sistema di monitoraggio con funzione di *early warning*, l'allertamento rapido per garantire l'incolumità degli operatori nelle operazioni ricerca dei dispersi e durante le varie fasi del piano di re-

cupero del carburante e di raccolta dei rifiuti della nave. Le attività sono coordinate dal Dipartimento di Scienze della terra dell'Università degli Studi di Firenze e i risultati sono condivisi con il Comitato tecnico-scientifico. Sono state scelte diverse tecnologie perché i dati di spostamento siano controllati e affidabili. Il sistema è costituito da tecnologie e reti di monitoraggio indipendenti che permettono di misurare i movimenti dell'intero scafo, in tempo reale, ad altissima precisione. Gran parte dei sistemi trasmettono i dati da remoto via radio o su rete internet.

Questi i Centri di competenza del Dipartimento della Protezione Civile e gli altri enti di ricerca coinvolti:

Dst-UniFi - Dipartimento di Scienze della terra dell'Università degli Studi di Firenze.

Ha allestito un sistema di *laser scanner long ranging* tridimensionale per fare dei rilievi da cui viene derivato un modello digitale della nave: dal confronto dei vari modelli digitali si elabora una mappa di spostamento della nave.

Cnr Irpi - Geohazard Monitoring Group di Torino.

Ha installato una stazione totale robotizzata TM30 della Leica, automatizzata e che fornisce da remoto dati ad alta risoluzione. La stazione topografica fa ogni 15 minuti un ciclo di misure su 12 prismi installati in collaborazione con il gruppo Saf - Speleo alpino fluviale dei Vigili del Fuoco in settori significativi della nave. In particolare, i dati rilevati sono in grado di definire gli spostamenti tridimensionali della parte emersa. L'impiego di particolari accorgimenti strumentali e di calcolo ha consentito di rendere minimo l'effetto dei fattori atmosferici.

Asi - Agenzia spaziale italiana. Fornisce, dall'inizio dell'emergenza, immagini radar satellitari *spotlight* ad altissima risoluzione acquisite dal sistema CosmoSky-Med, elaborate da Telerilevamento Europa e dal Politecnico di Milano. Queste acquisizioni sono di notevole supporto per valutare gli spostamenti della nave e per mappare eventuali dispersioni durante le operazioni di estrazione del carburante.

Ogs - Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste.

Utilizza una tecnica che si basa sull'invio di impulsi di onde acustiche ad alta frequenza che incidono sul fondale per ricostruire nel det-

taglio la morfologia del fondo in tre dimensioni. Questo sistema consente di verificare la struttura e la resistenza del fondale su cui è appoggiata la nave e, più in generale, di tracciare una mappatura del fondo marino.

JRC - Joint Research Centre della Commissione Europea.

Ha installato un radar da terra con tecnologia interferometrica Mimo-SAR per il monitoraggio in continuo e in tempo reale delle deformazioni attraverso la produzione di immagini radar. Si tratta di un sistema in grado di operare in qualsiasi condizione di visibilità e meteorologica; il modello è in grado di determinare spostamenti sia in modalità statica che dinamica.

Fondazione Prato Ricerche e Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Ha installato una rete di monitoraggio di microsismicità.

Altre collaborazioni. Si integrano a questi sistemi, una stazione GPS installata nelle prime ore dalla Direzione tecnica dei soccorsi e un sistema accelerometrico installato da una società incaricata dall'armatore. È stata data attività di supporto modellistico sulle condizioni meteo marine e modellistica oceanografica da Gnoo - Gruppo nazionale di oceanografia operativa dell'Ingv di Bologna e Lamma - Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile Toscana. Attività di supporto delle attività di monitoraggio, sia per la modellistica oceanografica e meteo marina operativa sia per il monitoraggio e la previsione, sono state fornite oltre che dal Dipartimento della Protezione Civile, Ispra e Centro funzionale della Regione Toscana, anche dal Gnoo - Ingv Bologna, in base all'intesa operativa con la Guardia Costiera. 

L'attività di ricerca e soccorso

Intervista al direttore tecnico dei soccorsi per l'emergenza Concordia, Ennio Aquilino - Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Grosseto



Un sopralluogo dei Vigili del Fuoco nella fase di ricerca e soccorso

Come è stata organizzata la ricerca delle persone disperse nella parte immersa e in quella emersa della nave Concordia? Per prima cosa va sottolineata l'eccezionalità dello scenario in cui ha operato il personale, che rappresenta un caso unico nella storia dei disastri in mare: la nave, di notevoli dimensioni, si presentava semiaffondata, inclinata sul lato di dritta di un angolo di circa 80° rispetto al normale assetto verticale, adagiata a poca distanza dalla costa su un fondale a profondità variabile da - 18 metri (lato di pop-

pa), fino a - 40 metri (lato di prua). Nella primissima fase delle operazioni di soccorso sono intervenuti i sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Grosseto, della Guardia Costiera di Genova e del Gruppo operativo subacquei del Comando raggruppamento subacquei e incursori della Marina Militare di La Spezia. Nell'arco delle 48 ore successive al naufragio il dispositivo di soccorso interforze è stato integrato con personale dei reparti subacquei della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e del Cnsas - Corpo nazionale soc-

corso alpino speleologico. La prima preoccupazione è stata quella di comprendere l'assetto e la stabilità dello scafo, nonché le misure della profondità del fondale. Le operazioni hanno riguardato quattro tipologie di attività:

- Interventi nelle prime ore con tecniche Saf - Speleo alpino fluviali. I Vigili del Fuoco del Comando di Grosseto, guidati dal Comandante provinciale sono saliti a bordo e hanno recuperato 66 persone rimaste intrappolate.

- Attività con tecniche di derivazione alpinistica nella zona emersa attraverso verifiche *call-out* (chiamata e risposta). È l'unico metodo che poteva garantire di raggiungere superstiti da soccorrere in tempi rapidi. Questa attività si è esaurita di fatto nelle prime 72 ore, con una copertura stimata di oltre il 97% della parte emersa e ha permesso di salvare tre persone rimaste intrappolate all'interno della nave.
- Interventi di ricerca negli ambienti semi-allagati esterni della nave con maggiore probabilità di presenza di superstiti. Al 31 gennaio risultano aperte complessivamente 669 cabine e 57 locali ad uso comune.
- Missioni di soccorso alle persone intrappolate nello scafo entrando negli ambienti allagati in assetto speleo-subacqueo.

Chi ha coordinato le operazioni di ricerca e soccorso?

Per ottimizzare le operazioni di ricerca e soccorso è stato costituito un Ccsi - Centro di coordinamento subacqueo interforze, gestito dal Direttore tecnico dei soccorsi, del quale hanno fatto parte le componenti dei sommozzatori di: Vigili del Fuoco, Guardia Costiera, Gruppo operativo subacquei - Marina Militare, Cnsas, Guardia di Finanza e Polizia di Stato.

Per evitare interferenze e conflitti sulle procedure adottate da ciascuna componente subacquea è stata suddivisa la nave in settori di competenza operativa, assegnati ai vari Enti in relazione anche alle competenze tecniche degli operatori subacquei. All'interno del Ccsi è stato possibile condividere le esperienze, le tecniche, le strategie e, soprattutto, le decisioni, cre-

ando un raro clima di sinergia e di intesa.

Quanti uomini sono stati impiegati in queste attività?

Per la primissima fase di soccorso tecnico urgente a bordo nave sono state impiegate dieci unità Saf e sommozzatori dei Vigili del Fuoco, oltre a due unità SAR - *Search and Rescue* della Guardia Costiera. Nella prime 48 ore hanno operato due squadre da otto unità che si alternavano nell'arco delle 24 ore con turni da sei ore. Dal 16 gennaio, con l'aumento del personale disponibile sono state impiegate tre squadre da 12 unità che operavano h24 secondo distinte task operative, con continue rotazioni del personale ogni 4/6 ore. Dal 31 gennaio opera un'unica squadra di dieci unità nelle ore diurne. Nel prospetto sono riepilogati i dati sull'attività svolta dai sommozzatori nella fase di ricerca e soccorso. 

ATTIVITÀ SVOLTA NELLA FASE DI RICERCA E SOCCORSO

ENTE	UNITÀ SOMMOZZATORI	NUMERO IMMERSIONI	TEMPI TOTALI IMMERSIONI
Vigili del Fuoco	37	93	94 ^h 39'
Gos Marina Militare	13	86	71 ^h 39'
Guardia Costiera	19	101	55 ^h 15'
Polizia di Stato	13	65	43 ^h 10'
Guardia di Finanza	8	38	26 ^h 50'
Cnsas	16	8	8 ^h 00'
Totale	106	391	300

La sicurezza per i volontari di Protezione Civile

L'intesa che fornisce indirizzi comuni alle organizzazioni completa l'iter normativo



Prendere in esame i temi relativi alla sicurezza dei volontari di protezione civile durante il loro servizio in base a quanto previsto nel decreto legislativo 81/2008, sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e nel decreto interministeriale del 13 aprile 2011. Questo l'obiettivo del gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle Regioni e Province Autonome, delle principali organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilevanza nazionale, della Croce rossa italiana e del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, integrato e coordinato dai dirigenti dell'Ufficio I - Volontariato, Formazione e Comunicazione del Dipartimento della Protezione Civile. Il gruppo di lavoro si è dedicato ai contenuti preliminari dell'intesa tra Ministeri del Lavoro e Politiche Sociali, della Sa-

lute, dell'Interno e del Dipartimento della Protezione Civile, prevista dal decreto interministeriale del 13 aprile. Il nuovo provvedimento definisce: le attività di sorveglianza sanitaria contenute nell'articolo 41 del decreto legislativo 81 "Sorveglianza sanitaria" (visita medica preventiva, periodica e su particolare richiesta del datore di lavoro) e le relative modalità di svolgimento; le forme organizzative per assicurare l'individuazione dei medici competenti, con oneri a carico del Dipartimento della Protezione Civile e delle Regioni e Province Autonome. Inoltre il gruppo ha stabilito che l'intesa, formalizzata in decreto a firma del Capo Dipartimento, si fonda su: condivisione di indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione e addestramento dei volontari per assicurare il consolidamento di una base di



conoscenze comuni sull'intero territorio nazionale, rimettendo all'autonomia delle Regioni e Province Autonome e delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale il compito di disciplinarle nel dettaglio; condivisione di indirizzi comuni per l'individuazione degli accertamenti medici basilari finalizzati all'attività di controllo sanitario dei volontari. L'11 gennaio 2012 la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome riunita in seduta straordinaria ha approvato l'intesa.

Il provvedimento a firma del Capo Dipartimento della Protezione Civile completa il quadro normativo sulle disposizioni in materia di sicurezza contenute nel decreto legislativo n. 81/2008 e nel decreto interministeriale del 13 aprile 2011.

Il decreto legislativo n. 81/2008, che tutela

la sicurezza dei lavoratori, si applica alle attività svolte dai volontari di protezione civile con modalità specifiche dedicate esclusivamente a loro.

Il legislatore ha ritenuto infatti che un settore tanto importante per la vita del Paese e caratterizzato da esigenze particolari e non assimilabili ad altri ambiti di attività come è il volontariato di protezione civile meritasse un'attenzione particolare.

In tal senso le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 81/2008 non devono essere applicate alle attività del volontariato di protezione civile mediante la faticosa ricerca di somiglianze più o meno difficilmente individuabili all'attività di un'azienda, ad un datore di lavoro, e così via. È, invece, necessario considerare tutto il percorso dispositivo appositamente predisposto.

I FONDAMENTI NORMATIVI SULLA SICUREZZA DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Art. 3, comma 3-bis, del d. lgs. 81/2008

Ha stabilito che le disposizioni del Testo Unico sulla salute e la sicurezza negli luoghi di lavoro sono applicate – nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, compresi i volontari della Croce rossa italiana e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, e i volontari dei Vigili del Fuoco – tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività da individuarsi con un successivo decreto interministeriale.

Decreto interministeriale del 13 aprile 2011

Il decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'11 luglio 2011, ha fissato i principi delle attività per la tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile, sui quali dovrà svilupparsi l'azione concreta delle organizzazioni di volontariato e delle Amministrazioni pubbliche che le coordinano.

Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile di prossima emanazione

D'intesa con le Regioni e le Province Autonome e in condivisione con la Consulta nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, con la Croce rossa italiana ed il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, vengono definite le modalità di realizzazione della sorveglianza sanitaria per i volontari di protezione civile e vengono condivisi indirizzi comuni in materia di scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari, di controllo sanitario di base e di formazione.

▷ 1. Decreto legislativo n. 81/2008: il primo caposaldo.

Il decreto legislativo n. 81/2008 ha aperto la strada a un approccio specifico e mirato alla sicurezza per le attività di volontariato di protezione civile, rinviandone l'individuazione precisa a un successivo provvedimento, di contenuto tecnico, da emanarsi a cura dei Ministeri del Lavoro e Politiche Sociali, della Salute, di concerto con il Ministero dell'Interno e il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

▷ 2. Decreto interministeriale del 13 aprile 2011: il secondo caposaldo.

Il decreto interministeriale del 13 aprile 2011, di attuazione del decreto legislativo n. 81/2008, ha fissato i principi delle attività per la tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile, sui quali dovrà svilupparsi l'azione concreta delle organizzazioni di volontariato e delle Amministrazioni pubbliche che le coordinano.

Questi principi, in estrema sintesi, sono:

- le specifiche esigenze che contraddistinguono le attività dei volontari di protezione civile e che hanno reso necessario individuare un percorso dedicato. Le attività si caratterizzano per la possibilità di intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione; l'organizzazione di uomini, mezzi e logistica, basata sull'immediatezza operativa; l'imprevedibilità e l'indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali il volontario viene chiamato a operare tempestivamente e la conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi secondo quanto disposto dagli articoli 28 e 29 del decreto legislativo n. 81/2008 (Sezione II-va-

lutazione dei rischi); la necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure e agli adempimenti riguardanti le scelte in materia di prevenzione e protezione, pur osservando e adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte;

- l'individuazione preventiva di: scenari di rischio di protezione civile, nei quali il volontario può essere chiamato a operare; compiti che possono essere svolti dai volontari negli scenari di rischio individuati;
- l'equiparazione del volontario di protezione civile al lavoratore esclusivamente per le seguenti attività, elencate all'art. 4 del decreto e indicate come obbligatorie per le organizzazioni di volontariato di protezione civile: la formazione, l'informazione e l'addestramento, con riferimento agli scenari di rischio di pro-

tezione civile e ai compiti svolti dal volontario in questi ambiti; il controllo sanitario generale; la sorveglianza sanitaria esclusivamente per quei volontari che nell'ambito delle attività di volontariato risultino esposti agli agenti di rischio citati nel decreto legislativo n. 81/2008 in misura superiore a soglie previste e calcolate secondo adeguati procedimenti; la dotazione di dispositivi di protezione individuale idonei per i compiti che il volontario può essere chiamato a svolgere nei diversi scenari di rischio di protezione civile. Il volontario deve essere preparato all'utilizzo dei dispositivi;

- l'obbligo, per il legale rappresentante delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, di assicurare l'osservanza di questi obblighi;
- la precisazione che le sedi delle organizzazioni di volontariato di protezione civile e i



luoghi di intervento e le sedi di attività formative o esercitative non sono considerati luoghi di lavoro (a meno che al loro interno si svolgano eventuali attività lavorative);

- la puntualizzazione che l'applicazione delle disposizioni in materia di sicurezza non può, comunque, comportare l'omissione o il ritardo nello svolgimento dei compiti di protezione civile.

È responsabilità di ciascuna organizzazione di volontariato di protezione civile definire un proprio piano formativo e addestrativo, nel quale i temi della sicurezza dei volontari abbiano adeguato e primario risalto.

Mentre è responsabilità delle Pubbliche amministrazioni che, ai vari livelli, dal centro alla periferia, coordinano il Sistema nazionale della protezione civile, supportare in ogni modo la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile ad attività formative e addestrative in materia di sicurezza. La sicurezza deve essere vissuta dai volontari di protezione civile come un processo continuo, parallelo allo sviluppo della propria organizzazione, all'acquisizione di nuovi mezzi ed attrezzature o di nuove specializzazioni, alla crescita del ruolo che il singolo volontario può essere chiamato a svolgere nel gruppo a cui appartiene. La cura della salute dei volontari merita un'attenzione particolare: sia dal punto di vista del controllo sanitario generale e di base, sia da quello, specifico, della sorveglianza sanitaria, limitata ai casi di superamento delle soglie di esposizione e negli altri casi previsti nel decreto legislativo n. 81/2008.

Il provvedimento pone attenzione alle azioni e alle disposizioni organizzative piuttosto che agli adempimenti gestionali o burocrati-

ci. Anche in considerazione dei dati disponibili sul ridotto numero di infortuni che si verificano nell'ambito delle attività di volontariato di protezione civile, si è quindi scelto un approccio concreto e molto pratico, evitando di creare l'esigenza di costruire sovrastrutture o elaborare documenti astratti e privilegiando l'attività di formazione e addestramento operativo.

► 3. Intesa per definire le modalità di svolgimento della sorveglianza sanitaria: il terzo caposaldo

Il decreto interministeriale di aprile rinvia a una successiva intesa tra Dipartimento della Protezione Civile, Regioni e Province Autonome per la definizione delle modalità di svolgimento della sorveglianza sanitaria, compatibili con le esigenze connesse al servizio svolto. Il gruppo di lavoro ha elaborato tre documenti preliminari all'intesa sulla sorveglianza sanitaria contenenti:

- indirizzi comuni per l'individuazione degli "scenari di rischio di protezione civile" e dei compiti in essi svolti dai volontari di protezione civile, elencati all'articolo 4, del decreto interministeriale, allo scopo di assicurare un livello omogeneo di base di articolazione dei predetti scenari e compiti;
- indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione e addestramento dei volontari di protezione civile in materia di tutela della propria salute e sicurezza, per consolidare una base di conoscenze comuni in materia sull'intero territorio nazionale;
- indirizzi comuni per l'individuazione degli accertamenti medici basilari finalizzati all'attività di controllo sanitario dei volontari di



In questa pagina e nelle successive, volontari di protezione civile impegnati in emergenza

protezione civile, per l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività stessa. Viene definita al riguardo la tempistica di aggiornamento degli accertamenti, le modalità di conservazione dei dati relativi e le procedure di controllo sull'adempimento dell'attività.

Questi tre documenti contenenti "indirizzi comuni", costituiranno le basi di partenza per l'applicazione delle disposizioni sulla tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

Le organizzazioni di volontariato e le autorità pubbliche che le coordinano potranno costruire sulle loro fondamenta i propri percorsi operativi, anche specifici. Tutti gli indirizzi contengono misure per la loro attuazione senza aggravio di oneri a carico delle organizzazioni di volontariato e responsabilizzano le autorità pubbliche di protezione civile per il supporto allo svolgimento delle attività pre-

viste e di verifiche e controlli periodici sull'adempimento alle misure stabilite. Nessuna delle misure indicate prevede un adempimento immediato, in mancanza del quale le organizzazioni di volontariato non possono più svolgere la propria attività di protezione civile: la sicurezza è un processo continuo che si sviluppa lungo tutta la vita dell'organizzazione, fatto di attività, in particolare formative, finalizzate a tutelare i volontari nella loro attività di protezione civile preservandone la specificità.

I tre documenti sono parte integrante dell'intesa in materia di sorveglianza sanitaria, espressamente prevista dal decreto interministeriale del 13 aprile.

Il 12 gennaio il Capo Dipartimento ha sottoscritto il decreto che adotta le nuove dispo-



sizioni e l'ha trasmesso gli organi di controllo per concludere l'iter di approvazione e giungere, infine, alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Questo decreto costituirà il terzo caposaldo del sistema di norme per la tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

Il provvedimento si applica ai volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile iscritte negli elenchi regionali e nell'elenco nazionale, oltre che ai volontari della Croce rossa italiana e del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico.

Per queste due ultime realtà, il provvedimento contiene alcune disposizioni specifiche connesse alle loro rispettive particolarità organizzative. Altrettanto particolare, infine, è l'applicazione delle disposizioni contenute nel provvedimento ai volontari appartenenti ai

Corpi comunali e provinciali dei Vigili del Fuoco volontari delle Province Autonome di Trento e di Bolzano nonché alla componente volontaria del Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco, tutelati dalle norme specifiche che disciplinano l'autonomia di quelle comunità. Il testo del decreto e gli importanti documenti che contiene saranno pubblicati sul sito del Dipartimento protezionecivile.gov.it non appena disponibili, insieme ad alcune sintetiche note finalizzate a renderne la lettura più agevole e immediata.

Il biennio 2011-2012 segnerà, in questo modo, una tappa fondamentale nel percorso della sicurezza del volontariato di protezione civile, consentendo così di dare una forma maggiormente organizzata a quella cultura della sicurezza che già permea il mondo del volontariato di protezione civile fin dalla sua nascita.



Emergenza maltempo: gelo e neve su tutta Italia

Oltre 6mila i volontari a supporto delle attività di presidio e assistenza alla popolazione. 2mila le segnalazioni al Contact Center



Operatori al lavoro per liberare le strade dalla neve

Dal 31 gennaio, intense precipitazioni nevose colpiscono la Penisola, in particolare le regioni del centro e del sud Italia. Il maltempo sferza il Paese in due fasi successive. Nella prima fase un vortice depressionario, alimentato da aria fredda, raggiunge le regioni centro-settentrionali con nevicate fino a quote collinari, per poi spostarsi al centro e al sud. Nella seconda fase, dal 9 feb-

braio, un nucleo di aria artica attraversa nuovamente l'Italia da nord a sud, generando nevicate fino a quote basse, venti forti e locali rovesci e temporali sul basso tirreno. Il Dipartimento della Protezione Civile monitora dal 27 gennaio l'evoluzione dello scenario meteorologico, emana avvisi di avverse condizioni meteorologiche e segue l'evolversi degli eventi in contatto con le prefetture, le regioni e le strut-

ture locali di protezione civile. Attivato da subito anche il volontariato locale e nazionale di protezione civile per supportare le attività di presidio sul territorio e di assistenza della popolazione, in raccordo con i sistemi regionali. Sono molte le Regioni colpite dal maltempo al centro e al sud della Penisola, in questa fase. In particolare in Emilia-Romagna, nelle Marche, in

Umbria e in Campania si verificano gravi situazioni di criticità con l'isolamento di interi paesi e la disalimentazione di energia elettrica, gas e acqua. Consistenti le difficoltà anche sul fronte della viabilità: viene interrotta per alcuni giorni la circolazione dei mezzi pesanti e consentita la circolazione degli altri veicoli esclusivamente con pneumatici da neve o catene. Chi-

si strade statali e tratti autostradali. Quasi 2.300 le chiamate al Contact Center del Dipartimento per segnalare queste e altre criticità. L'8 febbraio il Presidente del Consiglio dei Ministri firma un decreto che dispone il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della Protezione Civile per fronteggiare l'emergenza. Il Capo Dipartimento della Protezione

Civile, Franco Gabrielli, da decreto, ha il compito di coordinare a livello nazionale tutti gli interventi necessari. A fine emergenza, saranno oltre 6mila i volontari impiegati sul campo tra Sistemi regionali di volontariato di protezione civile, organizzazioni di rilievo nazionale, Cnsas - Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e Cri - Croce rossa italiana.

IL CAPO DIPARTIMENTO RINGRAZIA DONNE E UOMINI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Ci vorranno ancora alcuni giorni affinché anche nelle zone maggiormente colpite dalle copiose nevicate si possa ritornare a una situazione di vita ordinaria. Il Comitato operativo – l'organo centrale del Servizio Nazionale della Protezione Civile che assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e degli enti interessati al soccorso – che era riunito in seduta permanente dalla sera dell'8 febbraio, è stato sciolto, ma l'attenzione verso il territorio e il coordinamento tra i diversi soggetti permangono.

I volontari di protezione civile, oltre 6mila appartenenti alle associazioni locali e alle organizzazioni nazionali, insieme a Croce rossa e Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, sono attualmente ancora impegnati in attività di assistenza alla popolazione, ripristino della viabilità e supporto alle autorità locali; i quasi 2mila uomini delle Forze Armate stanno lavorando per superare il contesto emergenziale accanto a circa 5mila Vigili del Fuoco e 20mila uomini delle

strutture territoriali delle Forze dell'ordine.

Voglio ringraziare tutte queste donne e questi uomini, gli oltre 25mila tecnici delle aziende fornitrici dei servizi essenziali, e con loro le migliaia di amministratori, funzionari, tecnici delle strutture comunali, provinciali e regionali che, ognuno con i propri compiti, hanno profuso uno straordinario impegno. Non penso solo a quanti hanno operato nelle zone interessate dal maltempo; mi riferisco anche a coloro che, rimanendo nei propri territori, non hanno esitato a organizzare l'invio di proprie squadre e mezzi per concorrere alla gestione dell'emergenza. Tutto il Servizio Nazionale della Protezione Civile – nato vent'anni fa con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, oggi così tanto al centro dell'attenzione – si è coordinato e ha risposto con uno sforzo corale che ha consentito, in molti casi, di salvare la vita a persone in difficoltà.

Di questo non posso che essere soddisfatto, pur nella consapevolezza che la macchina può e deve essere ancora migliorata.

Franco Gabrielli

Il distacco programmato delle valanghe

La soluzione tecnica adottata dal Dipartimento è il metodo DaisyBell

I Dipartimento della Protezione Civile a fronte della intensa perturbazione che ha colpito l'Italia nei giorni scorsi ha inviato alle Regioni interessate dai fenomeni una nota per verificare la necessità di concorso nelle attività di valutazione nivologica, finalizzate alla prevenzione del rischio valanghivo, da conseguire anche con interventi di bonifica dei versanti. Il periodo subito successivo ad una nevicata è infatti il più pericoloso per quanto riguarda le valanghe e pertanto si rende spesso necessario provocarne il distacco preventivo, specialmente per quanto riguarda il ripristino della viabilità e della funzionalità di infrastrutture di interesse pubblico.

▷ I metodi

Sono due i più utilizzati: il metodo Vassalle e il DaisyBell. Il primo prevede l'utilizzo di un certo quantitativo di esplosivo il cui impiego necessita di autorizzazioni per l'approvvigionamento e il trasporto, quindi di difficile realizzazione nel caso specifico di più Regioni in cui intervenire. La seconda soluzione tecnica è stata sperimentata negli ultimi anni con successo ed è stata la scelta adottata dal Di-

partimento. Il sistema è dotato di una campana trasportabile, appesa al gancio baricentrico di un elicottero, il cui funzionamento si basa sull'onda dell'esplosione controllata di una miscela di gas al suo interno. Il fatto che la struttura possa essere elitrasportata risponde all'esigenza di coprire un territorio molto vasto.

▷ Le fasi dell'operazione

Gli osservatori nivologici di Corpo Forestale dello Stato, Esercito e Aineva - Associazione interregionale neve e valanghe rilevano la consistenza del manto per l'individuazione dei siti in cui poter realizzare il distacco. Queste operazioni di monitoraggio vengono seguite da un esperto del Dipartimento sul posto che collabora alla pianificazione delle fasi operative. Una volta stabilita la fattibilità dell'intervento, si può dare il via alle operazioni. In questa emergenza il Dipartimento si è avvalso del sistema DaisyBell e dell'elicottero del Nucleo elicotteri della Provincia Autonoma di Trento.

▷ Il sistema

Due bombole, una di idrogeno e una di ossigeno, sono fissate alla campana. L'apparecchio è appeso ad un elicottero ad una distanza di circa 10/20 metri a seconda delle caratteristiche morfologiche del terreno. In base al tipo di neve e del suolo, l'esplosione avviene ad una distanza che può variare tra i tre e i dieci metri. Può essere necessario del tempo e diversi tiri per generare la valanga. Inoltre l'operazione viene effettuata in totale sicurezza e coinvolge diversi soggetti che garantiscono la successiva percorribilità delle strade o delle piste.



Autunno di piogge. Alcuni dettagli meteorologici

L'analisi del Settore meteo del Centro Funzionale Centrale



Gli eventi meteorologici che hanno interessato la nostra Penisola durante i mesi di ottobre e novembre del 2011 sono stati molto intensi e ravvicinati. Prima di analizzarli è bene approfondire l'andamento meteorologico dell'estate e dell'inizio dell'autunno 2011 sul nostro Paese.

Giugno è stato caratterizzato da una spiccata variabilità e quindi da una alternanza di fasi stabili e situazioni perturbate, con precipitazioni superiori alla norma sul nord-ovest e temperature al di sopra delle medie sul nord-est. Sul resto della Penisola i valori delle precipitazioni e delle temperature sono risultati in media o poco superiori alla norma; il sistema di allertamento nazionale ha emesso sei avvisi di avverse condizioni meteo, equamente distribuiti durante tutto il mese.

Luglio, esclusa una breve ondata di calore tra il 9 e il 12, è stato un mese particolarmente

piovoso, con temperature anche sotto la media. Le precipitazioni sono risultate ben al di sopra della media sulle Regioni centrali ed il sistema di allertamento nazionale ha emesso otto avvisi di avverse condizioni meteo distribuiti nella seconda parte del mese.

La seconda metà di agosto e il mese di settembre sono risultati poco piovosi con temperature – specie le massime – ben al di sopra dei valori medi di riferimento. In questi due mesi il sistema di allertamento nazionale ha emesso sette avvisi di avverse condizioni. Anche i consueti temporali pomeridiani sulle Alpi sono stati poco frequenti.

Dopo un giugno e un luglio caratterizzati da una spiccata instabilità, le condizioni estive si sono affermate soltanto in agosto, prolungandosi fino all'inizio dell'autunno su gran parte del bacino del Mediterraneo centrale. Questa anomala fase di stabilità ha



permesso alle acque del mare di disperdere solo una modesta parte del potenziale energetico, evidenziando valori di temperature più alte rispetto alle medie decennali.

▷ **Ottobre e novembre: l'Italia sferzata dalle alluvioni**

Le precipitazioni più significative di ottobre e novembre hanno interessato Roma il 20 ottobre, la Spezia e le Cinque Terre il 25 e il 26 Ottobre, Genova, il Piemonte e l'Isola d'Elba tra il 4 e l'8 novembre, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto e la Calabria tra il 21 e il 23 novembre. In questi casi, il sistema di allertamento nazionale ha emesso avvisi di avverse condizioni meteo almeno 24-36 ore prima degli eventi alluvionali, in accordo con i Settori meteo dei centri funzionali decentrati regionali, dove presenti.

Nel giro di un solo mese si sono verificati di-

versi eventi alluvionali che hanno sferzato città intere e zone turistiche tra le più importanti del Paese, con vittime, danni e molti disagi per la popolazione e i territori.

I quantitativi di pioggia caduta: i record spettano alla Liguria. Le precipitazioni sullo Spezzino, e quelle successive su Genova, hanno registrato valori in media compresi tra i 400 e 500 mm in un periodo tra le 12 e 24 ore, con *rate* orari anche superiori ai 100 mm. Si tratta di valori molto intensi, se confrontati con la media climatica delle precipitazioni che a Genova a novembre s'attesta sui 180 mm.

▷ **Le alluvioni sullo Spezzino e su Genova**

Il 25 ottobre un sistema frontale a carattere freddo è entrato sul Mediterraneo centro-occidentale, collegato ad una vasta area depressionaria con centro sull'Atlantico settentrionale. Tale fronte freddo è stato preceduto da intense correnti umide ed instabili sud-orientali nei bassi strati, in scorrimento dal Tirreno centrale al Mar Ligure. Un contestuale flusso in quota con direttrice sud-occidentale, pilotato dal getto polare, ha determinato all'interno della banda nuvolosa la formazione di una intensa linea temporalesca nell'area dello Spezzino.

La lenta rotazione ciclonica intorno all'area depressionaria ha reso stazionario il fronte freddo sulla medesima area per circa 15 ore, dando luogo a precipitazioni persistenti, a carattere diffuso e continuo, intervallate da impulsi temporaleschi intensi. I fenomeni sono stati localmente amplificati dalla forzante orografica. Il miglioramento è sopraggiunto soltanto dopo le 23.00, quando il fronte freddo si è spostato sulle Regioni centrali, per la

spinta del getto polare verso sud-est. Dinamiche meteorologiche simili sono state riscontrate nell'evento alluvionale di Roma di una settimana prima. Dal 4 all'8 novembre violente precipitazioni hanno colpito dapprima Genova e successivamente anche il Piemonte e la Toscana. Un evento meteorologico degno di nota perché di lunga durata e caratterizzato da diverse dinamiche. Inizialmente la confluenza prefrontale tra area fredda e area più mite in quota ha preceduto l'ingresso sul Mediterraneo occidentale di una vasta saccatura di origine atlantica. L'avvicinarsi di un sistema frontale atlantico ha prodotto un corposo afflusso di aria sub-tropicale proveniente dall'Africa, altamente umida ed instabile, trasportata da un flusso sud-orientale al suolo, che è andato a contrapporsi ad un flusso sud-occidentale in quota. La rotazione ciclonica delle masse d'aria sul Golfo Ligure ed il trasporto di masse d'aria molto umida e potenzialmente instabile, a ridosso delle aree montuose, ha determinato la formazione di temporali che per più ore hanno insistito sulla stessa area della periferia orientale di Genova, in particolare nel primo pomeriggio di venerdì 4 novembre, con celle temporalesche auto-rigeneranti, dette supercelle, con direttrice di spostamento da sud-ovest a nord-est. Nella giornata di sabato 5 novembre, flussi umidi ed instabili meridionali hanno interessato ancora il nord-ovest, con precipitazioni diffuse e continue che si sono estese anche al resto del Nord: è stata diffusa in questo caso la preallerta per una piena del Po ed è stata attivata l'Autorità di Bacino. Il continuo approfondirsi dell'area depressionaria sul Mediterraneo centro-occidentale con l'ulteriore formazione di un mi-

nimo barico al suolo ha determinato, anche in questa giornata, abbondanti precipitazioni sul nord-ovest, specie sui settori alpini, prealpini e pedemontani, con attività temporalesca al centro-sud.

▷ **“Rolf”: il ciclone mediterraneo che si trasforma in simil-tropicale**

Tra lunedì 7 e martedì 8 novembre il ciclone mediterraneo “Rolf”, posizionato tra la Sardegna ed il Golfo del Leone, torna ad approfondirsi. Presente al suo interno un nucleo di aria più calda come nei cicloni tropicali. Questa inedita trasformazione da ciclone extra-tropicale a ciclone simil-tropicale (*TLC - Tropical Like Ciclone*) spingerà l'Agenzia federale americana *NOAA - National Oceanic and Atmospheric Administration* a classificarlo come “ciclone tropicale 01-M”.

Una probabile causa dell'inedita trasformazione del ciclone da extra-tropicale a simil-tropicale è da attribuire all'anomalia positiva di temperatura superficiale del mare su gran parte del bacino centro-occidentale del Mediterraneo. La temperatura superficiale del mare risultava essere superiore alla media di circa 4°C. A seguito di tale profonda depressione, forti venti, anche superiori ai 100 km/h, hanno interessato le coste francesi la sera dell'8 novembre. Il 7 novembre un violento nubifragio, riconducibile all'area esterna del ciclone, ha interessato l'Isola d'Elba. Le principali caratteristiche meteorologiche di questo evento sono: la vasta struttura depressionaria atlantica, la forzante meteorologica, che è entrata sul Mediterraneo centro-occidentale; l'afflusso di aria sub-tropicale altamente umida ed instabile che ha preceduto l'ingresso del sistemaatlan-

tico; la formazione del minimo barico al suolo; l'orografia complessa che ha amplificato i fenomeni convettivi, la struttura di alta pressione sull'Europa orientale che ha "bloccato" per più giorni il vortice sul Mediterraneo centro-occidentale; infine, il successivo ed inedito approfondimento del minimo al suolo tra il Mar di Sardegna ed il Golfo del Leone: quest'ultimo è un evento raro, causato probabilmente dall'alta temperatura del mare. Tutti questi fattori hanno esteso il fenomeno meteorologico a gran parte della Penisola, con una durata di circa 4-5 giorni.

▷ **Alluvioni dovute ai cambiamenti climatici?**

Uno dei quesiti più frequenti giunti al Settore meteo del Centro Funzionale Centrale nelle scorse settimane riguardava gli effetti dei cambiamenti climatici su questi fenomeni estremi. Pochi eventi estremi non fanno statistica e quindi è difficile rilevare una tendenza: è comunque evidente che l'anomalia di temperatura superficiale positiva del Mediterraneo, nei primi giorni di novembre, abbia amplificato le intensità quell'evento. Il costante monitoraggio legato all'esperienza e la sensibilità meteorologica acquisita in questi anni, permetteranno in futuro al Settore meteo del Centro Funzionale di fornire risposte più sistematiche relativamente a questi fenomeni. L'evento meteorologico tra il 21 e il 23 novembre al Sud è stato meno raro: un ciclone mediterraneo ha convogliato intensi flussi meridionali sulle due isole maggiori. La depressione ha prodotto elevata instabilità e formazione di sistemi temporaleschi organizzati sul settore meridionale della Penisola e sulla Sardegna. La depressione è stata

causata anche dal forcing operato da un massimo del getto in quota, in corrispondenza di un ambiente atmosferico dominato da aria di origine subtropicale, quindi molto umida nei bassi strati. Infatti i rovesci temporaleschi più intensi si sono verificati sulla Sicilia nord-orientale e poi su tutta la Calabria, a causa di linee di convergenza attivate dal deciso aumento dei venti di scirocco.

La stagione autunnale del 2011 sulla nostra scena meteorologica si è rivelata molto dinamica. Specie nella seconda parte della stagione, quando gli scambi termici fra le zone a diverse latitudini del globo hanno assunto particolare vigore, dando luogo sul Mediterraneo a frequenti e spiccati contrasti fra masse d'aria a differenti caratteristiche termodinamiche, con fenomeni tipicamente impulsivi e concentrati nello spazio e nel tempo, sotto forma quindi di intense condizioni di instabilità meteorologica.

Ad un autunno così evolutivo ha fatto seguito una stagione invernale che, fino al mese di gennaio, ha visto al contrario una prevalenza di condizioni di stabilità sulla scena italiana, confinando il flusso perturbato principale a scorrere prevalentemente a latitudini più elevate, sulla scena continentale e settentrionale europea, ed affondando solo episodicamente verso il Mediterraneo centrale e quindi verso la nostra Penisola, senza dar luogo a una fenomenologia particolarmente persistente o severa.

Difficile stabilire se la seconda parte della stagione invernale manterrà una linea di prevalente stabilità intervallata da episodi di debole o moderata instabilità, o vedrà al contrario una nuova fase di scambi meridionali con conseguente arrivo di frequenti perturbazioni,

in seno alle quali trovi posto l'innescò di fenomeni meteorologici diffusi, persistenti ed intensi. A questo quesito è possibile rispondere parzialmente, al momento, optando per la seconda ipotesi. Anche se per avere dati più precisi occorrerà aspettare la fine dell'inverno. L'Italia, infatti, è uscita solo a metà febbraio da una fase molto fredda della durata di circa 15 giorni, in cui fenomeni diffusi nevosi hanno interessato da nord a sud l'intera Penisola con nevicate fino al livello del mare. Le nevicate intense hanno riguardato maggiormente il settore adriatico. Ulteriori dettagli su questo evento saranno approfonditi nel prossimo numero.

▷ **Previsioni meteorologiche e attività del Settore meteo del Centro Funzionale del Dipartimento**

Le previsioni dello stato futuro dell'atmosfera hanno mediamente una buona attendibilità per quanto riguarda le prime 48 o 72 ore dal momento dell'elaborazione e possono fornire una tendenza indicativa anche per i successivi due giorni, ma poi perdono rapidamente affidabilità, a causa della natura fortemente caotica del sistema fisico costituito dall'atmosfera e dalle sue interazioni con il globo terracqueo. Gli scenari dell'evoluzione meteorologica, a scadenze superiori ai 5-6 giorni nel futuro hanno una attendibilità mediamente molto bassa, specie se ci si riferisce a previsioni spinte addirittura oltre il decimo giorno o quindicesimo giorno nel futuro. Questi scenari non sono inoltre in grado di discriminare la fenomenologia prevista a livello deterministico e quantitativo, e di dettagliarla a livello di localizzazione e tempistica, fornendo informazioni utili per decisioni

operative, volte a salvaguardare beni e persone. Nonostante questi fisiologici limiti delle previsioni, il Settore meteo del Centro Funzionale Centrale, operativo 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno, segue quotidianamente gli scenari di tendenza ipotizzati dai modelli numerici a lunga o lunghissima scadenza, al fine di monitorare giorno dopo giorno i cambiamenti – quasi sempre sostanziali, talvolta anche drastici – che le successive corse dei modelli apportano, a mano a mano che ci si avvicina alla data di un presunto evento avverso, rispetto allo scenario previsto inizialmente. Solo approssimandosi alla data dell'evento, però, si può confermare con ragionevole margine di affidabilità lo scenario evolutivo, inizialmente ipotizzato.

Fare previsioni meteo per fini di protezione civile significa focalizzarsi sugli eventi rilevanti dal punto di vista dell'impatto sul territorio, sulla popolazione o sulle infrastrutture: questo obiettivo così specifico, se da un lato permette di concentrarsi sulle situazioni in cui i fenomeni possono superare soglie di attenzione o di allarme, dall'altro lato introduce la necessità di dettagliare al massimo gli eventi meteorologici intensi che si annunciano sul territorio italiano, sia dal punto di vista della probabile localizzazione dei fenomeni, che da quello della loro tempistica e, soprattutto, della loro quantificazione numerica. Gli eventuali avvisi sono diramati nell'ambito del Sistema nazionale di protezione civile, cercando di minimizzare i falsi allarmi ed al tempo stesso fornendo, a chi deve operare o prendere decisioni sul territorio, gli elementi necessari ed utili a valutare gli opportuni provvedimenti e garantire l'efficace risposta del sistema di allertamento. 



Una sezione dedicata agli eventi che hanno segnato la storia italiana e che, al contempo, hanno contribuito alla nascita e all'evoluzione di una cultura condivisa di protezione civile.

Uno sguardo al passato che è anche occasione di riflessione sui temi di previsione e prevenzione dei rischi e sulla capacità del Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente alle emergenze.

Emergenza Etna 1991-1992 la grande eruzione

L'obiettivo delle operazioni è salvare il centro abitato di Zafferana Etnea dalla lava

“ *Mi colpì la differenza tra le due facce dell'Etna. Quella che mostra nelle zone sommitali lo splendido spettacolo della lava rossa che scorre fruscando con quel caratteristico profumo. E quella dell'eruzione a valle, che si mangia case e coltivazioni. In questi casi mi scoprii fratello di questa gente testarda e dignitosissima che continuava a coltivare la terra dei padri anche quando la colata era a un metro dalle piante, e mi veniva voglia, come loro, di fermare la lava con le mani!* ”

Nella notte tra il 13 e il 14 dicembre 1991 – preannunciata da un rigonfiamento dell'edificio vulcanico e da una breve crisi sismica, con l'apertura di una frattura eruttiva alla base del Cratere di sud-est – ha inizio l'ultima grande eruzione dell'Etna del XX secolo.

Il Dipartimento della Protezione Civile, con il concorso del Gnv - Gruppo nazionale di vulcanologia del Consiglio nazionale delle ricerche, attiva sin dalle prime ore un sistema di controllo dell'eruzione.

Le bocche eruttive si trovano sulla ripida parete Valle del Bove, un territorio impervio e privo di insediamenti, che si apre sul fianco orientale del vulcano. La difficile posizione delle bocche, inaccessibile soprattutto nei mesi invernali, rende necessaria per il monitoraggio anche la costante presenza di un elicottero. Alle colate laviche bastano tuttavia pochi giorni per raggiungere il Salto della Giumenta ed affacciarsi in Val Calanna, proprio sopra all'abitato di Zafferana Etnea, esattamente come previsto dalle simulazioni al cal-

colatore effettuate dagli esperti, che peraltro annunciano un'eruzione di lunga durata. Il rischio è che la lava travolga il paese, portando via con sé le case, le coltivazioni, il frutto del lavoro e il futuro di una intera collettività.

Dai primi giorni di gennaio e sino al 27 maggio 1992, il Dipartimento della Protezione Civile, con il supporto scientifico del Gnv e della Commissione Grandi Rischi, e grazie al contributo di diverse strutture operative del Sistema di protezione civile, avvia una serie di interventi diversificati e complessi, alcuni dei quali mai tentati prima su di un vulcano in eruzione.

Il 1° gennaio, quando la colata è ormai a soli due chilometri da Zafferana, il Dipartimento – di concerto con il Genio dell'Esercito – decide il primo intervento, che consiste nella costruzione di un terrapieno di sbarramento a Portella Calanna, all'estremità della Valle. Il terrapieno viene realizzato dall'Esercito e dai Vigili del Fuoco, con il supporto di mezzi meccanici privati, in due settimane di lavoro ininterrotto.

La barriera, eretta perpendicolarmente al percorso della colata, è alta 21 metri e lunga 234. Per circa un mese il terrapieno contiene la lava, impedendone l'avanzata e costringendola a disperdersi a monte. Alla fine, sebbene non sarà in grado di arrestarla del tutto, riuscirà comunque a rallentarne il corso quel tanto che occorre per consentire la messa in opera di altre misure.

L'8 aprile, dopo una fase di relativa tranquillità, la lava tracima cominciando a scendere verso Zafferana. Tra il 10 e il 14 aprile sono realizzati altri tre terrapieni tra Portella Calanna e Piano dell'Acqua: neanche queste opere minori riescono però ad arrestare la lava, che prosegue il suo cammino, travolgendo alcune abitazioni e frutteti.

Il 10 aprile la Commissione Grandi Rischi decide di ricorrere alla sperimentazione di tecniche innovative per tentare di interrompere il flusso lavico nella parte alta del canale di alimentazione. Il Governo dichiara lo stato di emergenza e un Com - Centro operativo misto interforze si insedia a Zafferana per la gestione degli interventi. Il fronte della colata si arresta comunque il 16 aprile, a meno di un chilometro dal paese.

Nel mese di maggio un nuovo flusso lavico ben alimentato si sovrappone al precedente. Il 27 maggio – per la seconda volta dopo l'eruzione del 1983 – viene dunque scavato con le ruspe un canale artificiale e l'argine di lava che lo separa dal canale naturale è fatto saltare con 7 mila chili di esplosivo.

Il corso naturale è al contempo ostruito con blocchi di cemento lanciati dall'elicottero.

(1) Dichiarazione di Franco Barberi, 3 maggio 1992, «L'Indipendente». Il vulcanologo Franco Barberi ha ricoperto numerosi incarichi scientifici in Italia e in organismi internazionali quali la presidenza del Gruppo nazionale per la vulcanologia (1983-1995), la Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile – settori rischio sismico e rischio vulcanico, il *Volcanology Network* dell'*European Science Foundation*, il Comitato tecnico-scientifico dell'ONU per la riduzione dei rischi naturali, la vice-presidenza dell'*International Association of Volcanology (IAVCEI)*, il *Comité Supérieur pour la Réduction des Risques Volcaniques* (Francia, 2003-2007), nonché l'incarico di Sottosegretario di Stato del Ministero degli Interni con delega alla Protezione Civile.



Foto tratta dal volume "L'eruzione 1991-1992 dell'Etna e gli interventi per fermare o ritardare l'avanzata della lava" (vedi fonti)

12 maggio 1992,
punto più avanzato
del fronte lavico
della zona di Piano
dell'Acqua

Nei giorni successivi il flusso di lava originato dalla deviazione scorre nel Piano del Trifoglietto e l'alimentazione a valle viene meno. Tra il 31 maggio e il 1 giugno diminuisce l'emissione di lava anche alla bocca principale.

Zafferana Etnea è salva. Alla fine l'eruzione sarà durata per 473 giorni e avrà prodotto un volume di lava attorno ai 400 milioni di metri cubi.

L'Emergenza Etna del 1992 si chiude, dunque, con un successo, nonostante le operazioni si siano svolte in un acceso clima di polemica. Sono molti, infatti, i detrattori di questa iniziativa di "difesa attiva", ritenuta potenzialmente dannosa per la tutela dell'ecosistema, ma il successo immediato delle operazioni ha un impatto favorevole sull'opinione pubblica e, in particolare, sulla popolazione di Zafferana Etnea.

▷ 2001: L'ERUZIONE ESTIVA

Nell'estate del 2001 si verifica una nuova breve ma intensa eruzione. L'attività si sviluppa successivamente da più bocche, che si aprono a diverse quote lungo il versante sud. La simulazione del percorso dei flussi lavici mostra una possibile minaccia per gli abitati di Nicolosi e Belpasso, ma soprattutto per le infrastrutture turistiche nella zona dello storico Rifugio Sapienza. Per proteggere questa zona vengono costruite a più riprese e a quote via via inferiori, 13 barriere di terra. L'esperienza maturata nel '92 si rivela preziosa:

le barriere stavolta non vengono disposte ortogonalmente al percorso della lava, nel vano tentativo di arrestarne il decorso, ma obliquamente, allo scopo di indirizzarlo verso zone non edificate. Questa soluzione tecnica, oltre a rivelarsi più efficace, viene vista anche meno sfavorevolmente dagli strenui sostenitori del libero evolvere della natura, e viene attuata con la concertazione e il placet dell'Ente Parco, ponendo attenzione anche alla preservazione di alcune specie vegetali endemiche.

▷ 2002-2003

Appena un anno dopo, il 26 ottobre 2002, uno sciame sismico interessa il versante nord-orientale; stavolta è il rift di nord-est a riattivarsi formando una “bottoniera”: una serie di bocche eruttive allineate, dalle quali si innalzano spettacolari fontane di lava. Le colate laviche che si originano, in breve tempo distruggono l'area turistica di Piano Provenzana e si dirigono verso l'abitato di Linguaglossa.

Il 29 ottobre un terremoto di magnitudo 4.4, seguito da numerose repliche, colpisce S. Venerina e altri 13 comuni, causando numerosi crolli agli edifici.

Per la gestione di questa emergenza complessa, sismica e vulcanica, vengono attivati 3 Com (due per il sisma e uno per l'eruzione), per la prima volta coordinati da una Dicomac - Direzione di Comando e Controllo e sono tempestivamente attivate le funzioni di supporto. Le squadre di verifica svolgono 8.400 sopralluoghi – riscontrando l'inagibilità di oltre 3.000 stabili– e avviano le attività di messa in sicurezza degli edifici.

Il 31 ottobre l'attenzione mediatica viene drammaticamente distolta dal terremoto del Molise, nel quale 27 bambini e una maestra rimangono uccisi dal crollo di una scuola elementare. Sebbene sicuramente meno grave e senza vittime, il terremoto di S. Venerina ha lasciato comunque 1100 persone senz'altro che necessitano di assistenza. Il Sistema di protezione civile si trova quindi fortemente messo alla prova da una molteplicità di eventi di vario tipo in diverse zone del territorio nazionale.

Il 13 novembre 2002 si verifica l'apertura di una bocca anche sul versante sud del vulcano, con lo sviluppo di una nuova colata che ben presto giunge a minacciare la zona del Rifugio Sapienza. Per fronteggiare le colate su questo versante, viene attivato un ulteriore Com a Ragalna e, a quota 1.900 metri, il prototipo di quello che poi, nei modelli di intervento, prenderà il nome di Coa - Centro operativo avanzato.

Il 21 novembre si apre una nuova bocca a 2.750 metri, più in basso rispetto alla precedente, e la minaccia per il Sapienza si fa sempre più concreta. Per questo motivo si richiede da Palermo l'intervento del IV Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito che co-

(2) Il 1983 è stato effettuato il primo tentativo al mondo di deviazione di una colata lavica attraverso esplosivi. Quell'anno l'eruzione minacciava i Comuni di Ragalna, Belpasso e Nicolosi. Il 14 maggio 1983, dopo aver scavato un nuovo alveo, è fatto saltare con l'esplosivo l'argine naturale, così da deviare la lava lungo il canale artificiale. L'esperienza del 1983, significativa ai fini di protezione civile, ebbe però un successo parziale: l'esplosione provocò una distruzione parziale degli argini e solo parte del flusso fu effettivamente deviato.



Foto concessa da Domenico Mangione

In questa pagina,
l'eruzione
dell'Etna del 2002

struisce, insieme ad aziende private, argini in terra per la deviazione delle colate di lava. Nonostante tutto, il 16 dicembre 2002 un notevole incremento del tasso effusivo fornisce nuova alimentazione alla colata e, in un limitato settore, riesce a sospingerla oltre l'argine.

La lava distrugge l'edificio che ospita il Centro Servizi del Comune di Nicolosi. Sebbene la zona sia stata preventivamente bonificata, l'interazione della lava con il liquido residuo di un serbatoio, determina un'improvvisa esplosione, con lancio di proietti incandescenti, provocando 32 feriti fra i tecnici e gli operatori di protezione civile. Mentre ad alta quota si combatte un'impari lotta con la lava, ai piedi del vulcano si gestisce la crisi sismica. 1.120 persone vengono ospitate nelle strutture di accoglienza: dapprima alberghi e tende, sostituite presto dalle roulotte, poi, grazie all'introduzione in un'ordinanza di un contributo per l'autonoma sistemazione, dal 18 dicembre il numero degli sfollati decresce drasticamente e molte persone possono trascorrere il Natale in un luogo più confortevole. In totale, oltre 1.500 uomini e 500 mezzi sono impiegati per la gestione di questa emergenza.

La terza tipologia di evento che caratterizza questa emergenza complessa è l'emissione di una grande quantità di ceneri vulcaniche. Questa eruzione infatti sembra rappresentare un momento di svolta nello stile eruttivo del vulcano, con una migrazione verso termini in cui l'attività esplosiva diventa via via più importante.

Nei primi 3 giorni di eruzione vengono emessi ben 37 milioni di tonnellate di cenere, che determinano accumuli variabili dai 38 kg/mq in zona Sapienza fino ai 2,5 kg/mq di Catania. La cenere, caduta a più riprese da ottobre a gennaio, per complessivi 58 giorni, provoca irritazioni alle mucose, agli occhi e problemi alla respirazione, danni all'agricoltura e alle attività produttive, notevoli disagi alla circolazione stradale e al traffico aereo, comportando la ripetuta chiusura dell'aeroporto di Catania.

Vengono diramate norme di comportamento alla popolazione e distribuiti, grazie all'impiego delle associazioni di volontariato, mascherine e occhiali protettivi.

Nel contempo, a fine dicembre, anche lo Stromboli fa sentire la sua voce e richiede la massima attenzione e l'intervento del Dipartimento: un'effusione lavica e un inatteso maremoto interessano l'isola, avviando anche lì la realizzazione di un sistema integrato di protezione civile. Fortunatamente l'attività dell'Etna va lentamente diminuendo e termina il 29 gennaio 2003.

▷ LE SUCCESSIVE ERUZIONI

Sebbene con manifestazioni meno eclatanti, l'Etna ha continuato a dare eruzioni quasi costantemente nell'ultimo decennio.

Nel **2004** l'attività eruttiva inizia a settembre, con lo sviluppo di campi lavici all'interno della Valle del Bove e fasi intermittenti di emissioni di cenere, per terminare a marzo del 2005.

Nel **2006** l'Etna dà una prima avvisaglia a luglio, con un'eruzione di soli 10 giorni, per poi riprendere con maggiore vigore da settembre fino a metà dicembre. Durante l'eruzione si susseguono fasi di attività effusiva ed esplosiva.

Le emissioni di ceneri ripresentano i problemi già visti nel 2002, soprattutto in riferimento al traffico aereo. Anche stavolta l'esperienza fatta e gli avanzamenti scientifici e tecnologici conseguiti si rivelano preziosi: il Dipartimento della Protezione Civile, grazie alla collaborazione dei suoi Centri di competenza nei settori della meteorologia e della vulcanologia, attiva una procedura per l'elaborazione di mappe previsionali delle aree interessate dalla dispersione di ceneri in atmosfera, a supporto degli enti preposti alla gestione del traffico aereo, che consente di ridurre drasticamente i tempi di inattività dell'aeroporto.

Nel **2007** l'Etna si manifesta in un modo ancora nuovo. Fra marzo a novembre si verificano sei eventi esplosivi, ciascuno della durata di circa 12 ore, con formazione di colonne sostenute di ceneri di alcuni chilometri di altezza.

Il 13 maggio **2008** i sismometri mostrano una sequenza di 230 eventi sismici molto superficiali e ravvicinati nell'area sommitale del vulcano: segno evidente dell'apertura di una nuova frattura eruttiva. La fitta copertura nuvolosa tuttavia non permette di identificarne l'esatta posizione e si teme che il flusso lavico, certamente prodottosi, possa essere diretto verso zone edificate. Per la prima volta viene fatto ricorso a Cosmo-SkyMed, una costellazione di satelliti con sensori radar ad alta risoluzione dell'Agenzia Spaziale Italiana, messa in orbita solo pochi mesi prima, che il giorno seguente permette di identificare con



Foto concessa da Domenico Mangione

In questa pagina,
l'eruzione dell'Etna
del 2006

certezza la posizione della nuova frattura, a monte della Valle del Bove, e assicurare circa lo sviluppo della colata in zone disabitate. L'eruzione, attraverso fasi alterne, si protrae per oltre un anno e termina nel luglio del 2009. Lo sviluppo a più riprese di flussi lavici, permette di applicare i nuovi modelli di simulazione del loro percorso, elaborati nell'ambito di progetti di ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia finanziati dal Dipartimento.

Altro passo fondamentale nell'applicazione di tecnologie innovative avviene agli inizi del 2010, quando il Dipartimento, nell'ambito dello sviluppo della rete radar meteorologica nazionale, installa presso l'aeroporto di Catania un radar in banda X, in grado di rilevare non solo le nubi atmosferiche, ma anche particelle di diverse dimensioni. L'applicazione di questa tecnologia alle ceneri vulcaniche è un settore di assoluta avanguardia mondiale che promette sviluppi interessanti.

Il 2011 e l'inizio del 2012 sembrano ripercorrere la tipologia di eventi del 2007. Stavolta però gli episodi esplosivi hanno una durata minore e si presentano più frequentemente. Sono ben 19 durante l'anno gli eventi che producono la formazione di colonne di ceneri, con una frequenza che, durante l'estate, arriva ad essere di una alla settimana.

Negli ultimi decenni l'Etna, con le sue eruzioni, ha posto sempre nuove sfide, accompagnando e stimolando la crescita del Sistema di protezione civile.

Qui sono stati ideati e applicati per la prima volta modelli di intervento che sono poi divenuti un *modus operandi* (Dicomac e Coa); sono state introdotte nuove misure legislative (contributo per l'autonoma sistemazione); qui sono state attuate per la prima volta al mondo ardite tecniche di intervento per la deviazione delle colate laviche (dal lancio di blocchi di cemento nei canali lavici, all'uso di esplosivi, all'impiego di ruspe in condizioni estreme per la costruzione di argini); sono stati sviluppati, applicati e perfezionati diversi modelli di simulazione del percorso dei flussi lavici, da quelli più speditivi a quelli più sofisticati, che tengono conto anche della variabile tempo; sono stati elaborati e applicati modelli matematici di simulazione della dispersione delle ceneri vulcaniche in atmosfera e al suolo, integrando dati e conoscenze meteorologiche e vulcanologiche; sono stati impiegati per la prima volta nuovi satelliti, nonché radar da terra con nuove sperimentali funzionalità; sono state elaborate nuove procedure per la gestione del traffico aereo, integrando le massime conoscenze scientifiche e tecnologiche e cercando di recepirle all'interno di rigorose norme e standard operativi, al fine di renderle fruibili a beneficio della collettività

Ma tutto questo è stato possibile solo grazie a un'efficace azione di coordinamento, che ha potuto far lavorare insieme le massime componenti della ricerca scientifica e tecnologica (pubblica e privata), con le strutture operative di protezione civile e con gli enti e amministrazioni locali e statali.

A monte di qualsiasi intervento è però sempre indispensabile sviluppare e consolidare azioni di prevenzione e di corretta pianificazione territoriale, strumenti insostituibili per una reale mitigazione del rischio vulcanico. Fortunatamente l'Etna, con la sua frequente attività eruttiva nei secoli, ha impresso nel territorio e nella coscienza popolare, la consapevolezza del rischio, tanto che i centri abitati più elevati, mediamente si sono sviluppati ai margini delle colate laviche storiche e questo, insieme alla tipologia delle manifestazioni eruttive, ha sicuramente agevolato molto il compito della protezione civile.

È fondamentale infatti essere coscienti che, per quanti passi enormi siano stati fatti, nessuna tecnologia permetterà mai di fermare le energie coinvolte in processi geodinamici di tale portata e che il rispetto per il territorio non può essere sostituito in alcun modo da un sistema di sola emergenza, per quanto efficace.

FONTI

- *L'eruzione 1991-1992 dell'Etna e gli interventi per fermare o ritardare l'avanzata della lava*, F. Barberi, M. L. Carapezza, M. Valenza, L. Villari, Cnr – Gruppo nazionale per la vulcanologia, Giardini 1992
- «*La Repubblica*», archivio storico
- «*Il Messaggero*», archivio storico
- «*L'Indipendente*», archivio storico
- «*Corriere della Sera*», archivio storico
- «*Il Giornale*», archivio storico
- «*L'Avvenire*», archivio storico

Prevenzione degli incidenti da valanga: giornata nazionale organizzata dal Cnsas

Gli incidenti che si verificano ogni anno in montagna in seguito a distacchi di valanghe, rivelano spesso un' inadeguata valutazione del pericolo da parte di sciatori ed escursionisti. Il 15 gennaio si svolge in tutta Italia la giornata "Sicuri con la neve", dedicata alla prevenzione degli incidenti da valanga. L'iniziativa è organizzata dal Cnsas - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, ed è rivolta a quanti desiderano ricevere informazioni sulle corrette norme di comportamento da adottare sulla neve. L'evento, che rientra nel progetto "Sicuri in montagna", è realizzato in collaborazione con le Scuole d'alpinismo e scialpinismo, le Commissioni e Scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile e fondo escursionismo, il Servizio valanghe italiana del Cai - Club alpino italiano e la società alpinistica Falc.

Tra le diverse iniziative, si segnalano le attività previste in Abruzzo e Campania. Ad Avellino, sono tre le stazioni didattiche predisposte dal Cai e dal Cnsas sull'altopiano del Laceno. Gli argomenti affrontati riguarderanno: la prevenzione dei rischi, l'allertamento dei soccorsi e l'auto-soccorso in caso di valanga. Gli istruttori illustreranno anche i comportamenti da tenere in pista e il corretto utilizzo di piccozza e ramponi. Il Cnsas d'Abruzzo, invece, organizza campi neve sulla Maielletta e a Campo Felice, Passo Godi, Passo San Leonardo e Colle Rotondo. I tecnici volontari del Soccorso alpino spiegheranno i comportamenti da assumere in caso di valanghe e le norme da rispettare per affrontare la montagna in sicurezza. Verranno simulati anche interventi di ricerca e soccorso con l'impiego di sonde e degli apparecchi Artva - Apparecchio per la ricerca dei travolti in valanga.

► **INFO**

www.cnsas.it
segreteria@cnsas.it

Esercitazione di protezione civile per posti di comando in Costiera Amalfitana

Il 26 gennaio Positano ospita la prima esercitazione di protezione civile per posti di comando (*table-top*) in Costiera Amalfitana.

"Positano 2012", questo il nome dell'evento, è un'occasione per testare la macchina organizzativa dei soccorsi e il piano di emergenza comunale. La simulazione prevede, nella prima fase, la dichiarazione dello stato di "attenzione" sul territorio per avverse condizioni meteo, con precipitazioni insistenti che daranno luogo a dissesti

idrogeologici in via Corvo e nel vallone Fornillo. Alle ore 8.00 è previsto l'inizio della fase esercitativa vera e propria, con l'attivazione delle procedure di evacuazione della popolazione e la chiusura delle vie d'ingresso al paese. Nel contempo verrà allestito il Coc - Centro operativo comunale nella sala consiliare del Comune, da dove il Sindaco avrà il compito di coordinare i soccorsi. Alla Prefettura di Salerno, all'Ufficio di protezione civile della Provincia di Salerno e alla Soru - Sala operativa regionale

unificata, il compito di monitorare l'esercitazione.

Allertati anche tutti i soggetti che gestiscono funzioni necessarie in situazioni di emergenza: trasporti locali, servizi telefonici, energia elettrica e gas.

Superata la fase di allarme, il Sindaco disporrà la chiusura del Coc e la fine delle attività.

Il briefing finale, servirà a tutti i partecipanti per confrontarsi sulle procedure eseguite e sulle eventuali criticità emerse.

► **INFO**

www.comune.positano.sa.it
segreteria.sindaco@comune.positano.sa.it

Sardegna: intesa tra Protezione Civile e Ordine dei geologi

Sottoscritto a Cagliari il 16 gennaio – in presenza dell'assessore regionale all'Ambiente Giorgio Oppi e dei firmatari, Giorgio Onorato Cicalò, direttore generale della Protezione Civile e Davide Boneddu presidente regionale dell'Ordine dei geologi – il protocollo di intesa tra l'Ordine dei geologi della Regione Sardegna e la Direzione generale della protezione civile regionale. L'accordo è finalizzato all'impiego dei geologi nell'intero territorio regionale per sostenere le attività di protezione civile in emergenza.

Il contributo, gratuito e su base volontaria, è prestato al fine di collaborare con la Direzione generale del-

la protezione civile nella gestione delle emergenze, per fornire alle autorità preposte le competenze tecnico-scientifiche necessarie alla risoluzione delle problematiche di ordine geologico, geomorfologico e geotecnico. Tra i compiti richiesti, l'individuazione di criticità ambientali potenzialmente pericolose per la popolazione, le attività di messa in sicurezza, anche temporanea, di persone e beni esposti alle calamità, il censimento e la catalogazione dei danni a seguito di un evento. L'accordo avrà durata biennale e potrà essere prorogato.

► INFO

cfva.protezionecivile@regione.sardegna.it
geologi.sardegna@tiscali.it

“Fango sull’obiettivo” da gennaio in mostra a Genova

Inaugurata il 31 gennaio a Genova, nella Sala Incontri del Palazzo della Regione, la mostra fotografica “Fango sull’obiettivo” dedicata ai giovani che si sono mossi da tutta Italia e dall'estero per aiutare la popolazione ligure colpita dall'alluvione del 4 novembre 2011.

L'esposizione, organizzata dall'Associazione dei gruppi di volontariato Vincenziano e dalla Regione Liguria, contiene oltre 100 testimonianze foto-video amatoriali che documentano l'attività dei ragazzi che attraverso il passaparola su facebook hanno organizzato la mobilitazione spontanea. Presenti all'inaugurazione gli assessori regionali alla protezione civile e al volontariato Briano e Rambaudi.

“L'esempio di solidarietà fornito dagli angeli del fango – hanno detto – non va disperso e ci auguriamo possa essere aggregato al Sistema della protezione civile che sempre più deve rinnovarsi utilizzando anche i nuovi mezzi di comunicazione per diffondere le misure di auto protezione”. La mostra, a ingresso libero, resterà aperta al pubblico fino al 10 febbraio.

► INFO

www.regione.liguria.it
ass.ambiente@regione.liguria.it

Convenzione Regione Veneto e Fir-Ser

Approvata il 13 gennaio dalla Giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore Daniele Stival, una delibera che consente la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Regione e la Fir-Ser - Federazione italiana ricetrasmittenti servizio emergenza radio. Sono circa 300 i radioamatori che entreranno così a pieno titolo nel Sistema regionale di protezione civile.

Deciso anche lo stanziamento di 15mila euro per il potenziamento delle scorte di attrezzature e l'acquisto di equipaggiamenti, materiali e mezzi.

L'accordo prevede che la Fir-Ser si impegni a realizzare, gestire, sviluppare e mantenere operative le reti radio di comunicazione in bande 27 Mhz, 43 Mhz, Vhf e Uhf, analogiche e digitali, per la copertura radio dell'intero territorio regionale.

Su richiesta della Sala operativa della Regione, inoltre, la Fir-Ser metterà a disposizione gli operatori radio in possesso delle relative autorizzazioni per supportare le attività di radiocomunicazione in emergenza dalla sala Radio del Co.Rem e per garantire le radiocomunicazioni tra la sala radio regionale e le aree colpite da calamità.

► INFO

protezione.civile@regione.veneto.it
segreteria@fircb.org

Expo Emergenze: a Bastia Umbra la prima fiera nazionale sulle emergenze

Bastia Umbra, in provincia di Perugia, ospita dal 9 al 12 febbraio Expo Emergenze, fiera biennale dell'emergenza. Expo Emergenze è la prima iniziativa nel 2012 che, promuovendo convegni e attività su sicurezza, prevenzione e tutela dai rischi, consente una riflessione nell'ambito del trentennale del Dipartimento della Protezione Civile e del ventennale della legge n. 225 che istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile. L'evento, organizzato da Epta-Conffcommercio e Umbria Fiere, ha il patrocinio della Regione Umbria e si sviluppa in aree espositive interne ed esterne con 450 stand, tre sale convegni, sei sale per i workshop. Numerosi gli spazi adibiti a prove pratiche e dimostrative. Le tematiche principali della fiera sono primo soccorso ed emergenza sanitaria, disabilità motoria, protezione civile, pratiche antincendio, sicurezza sul lavoro, protezione ambientale e rischio industriale. La rassegna si apre con il convegno "Emergenze nei territori fragili: mitigazione del rischio idrogeologico-idraulico". Ogni tematica in programma è approfondita da un'ampia serie di seminari e dimostrazioni pratiche. Ad alcuni incontri partecipano rappresentanti del Dipartimento. L'area espositiva riservata alla protezione civile è dedicata alla salvaguardia del territorio, a programmi di prevenzione dell'inquinamento in rapporto a catastrofi naturali e alla gestione dei rischi in caso di eventi accidentali. Gli stand ospitano mezzi e attrezzature dedicate alla tutela dell'ambiente, alla salvaguardia dell'integrità della vita e degli insediamenti e dei beni del cittadino. Sono esposte attrezzature tecniche per tutte le diverse fasi di assistenza post-calamità.

► **INFO**

www.expoemergenze.org
info@eptaeventi.it

Cesenatico, delegazioni europee studiano la difesa idraulica della città

A febbraio sei delegazioni del progetto europeo MiSRaR sulla mitigazione dei rischi ambientali nelle città e regioni d'Europa, provenienti dall'Olanda, dall'Estonia, dal Portogallo, dalla Bulgaria e dalla Grecia, visitano Cesenatico. La difesa idraulica della città della Riviera Adriatica rappresenta un buon esempio di politiche per il miglioramento della gestione dei rischi ambientali. La Provincia di Forlì-Cesena è l'unica provincia italiana membro del progetto triennale MiSRaR, finanziato dal Programma Europeo *Interregional Cooperation Programme*. Obiettivi della visita: lo scambio di conoscenze e *best practice* tra le istituzioni europee che adottano strategie di mitigazione del rischio, la definizione di migliori procedure di mitigazione dei rischi ambientali. Altri partner del progetto sono le città di Mirandela e Aveiro in Portogallo, Tallinn in Estonia, la regione olandese South Holland, la Euro Perspective Foundation bulgara e la prefettura greca di Thesprotia. Il sindaco di Cesenatico e alcuni ingegneri del Consorzio di Bonifica della Romagna illustrano le opere già realizzate, quelle cantierizzate e da realizzarsi per rispondere alla criticità idraulica di Cesenatico e dei territori limitrofi. In particolare i tecnici stranieri visitano il cantiere per la realizzazione delle paratoie di acciaio sul Canale Vena, per difendere il litorale dal rischio esondazione, e il by-pass per la messa in sicurezza del bacino idrografico di Cervia e Cesenatico.

► **INFO**

www.provincia.fc.it/europa
relin@provincia.fc.it

Grandi emergenze e soccorso: un convegno sul rischio clinico

Dal 26 al 28 gennaio il Centro di formazione “Il Fuligno” dell’Azienda Sanitaria di Firenze, ospita il convegno “Il soccorso integrato nelle grandi emergenze: il ruolo dell’high-tech - 2^a Edizione. Update 2012”. L’evento è organizzato dall’Azienda sanitaria di Firenze, dall’Agenzia regionale di sanità della Toscana e da Uso Sicuro Srl, *Spin-off* dell’Università degli Studi di Firenze, per discutere e confrontarsi sul tema del soccorso alla popolazione nelle grandi emergenze. Obiettivo del convegno, la condivisione di percorsi e procedure uniformi da parte degli operatori, la gestione del rischio clinico attraverso le attività di prevenzione e monitoraggio degli eventi calamitosi e l’attuazione delle buone pratiche per la messa in sicurezza dei pazienti, degli operatori e delle strutture durante le maxi-emergenze ospedaliere.

► **INFO**
www.unifi.it
l.mugnai@unifi.it

Massa Lombarda, presentato il piano neve comunale

Il Comune di Massa Lombarda, in provincia di Ravenna, ha realizzato un opuscolo informativo per illustrare il piano neve comunale e per fornire ai cittadini consigli e norme di comportamento da adottare in caso di gelo o neve. All’interno del piano sono elencate le zone della città soggette a maggiori criticità per cui è previsto l’intervento del Comune e dei volontari di protezione civile durante le emergenze. In caso di neve, il piano prevede l’attivazione, nell’arco di un’ora, delle squadre comunali e delle quattro imprese private convenzionate per attuare le operazioni di sgombero della neve dalle strade. I punti definiti nell’elenco delle priorità vengono eseguiti dai volontari della Protezione Civile con la collaborazione di alcune maestranze del Comune.

► **INFO**
www.comune.massalombarda.ra.it
pg.comune.massalombarda.ra.it@legalmail.it

Puglia, Sesta Provincia: nasce il Coordinamento delle associazioni e dei gruppi di protezione civile

Nasce a gennaio nella Sesta Provincia pugliese di Barletta Andria Trani l’associazione di volontariato di secondo livello denominata “Coordinamento delle associazioni di volontariato e dei gruppi comunali di protezione civile”. Le associazioni di secondo livello sono sodalizi di organizzazioni di volontariato. I compiti del Coordinamento – la cui recente costituzione è stata fortemente incentivata dalla Polizia Provinciale – sono: contribuire allo sviluppo e al potenziamento del volontariato di

Protezione Civile, realizzare interventi comuni delle organizzazioni coinvolte al fine di garantire la presenza sinergica sul territorio provinciale in tutte le fasi della previsione, prevenzione, soccorso e informazione in occasione di ogni evento calamitoso. La neonata Associazione si occuperà di promuovere la formazione, l’aggiornamento e l’addestramento dei propri volontari per migliorare l’operatività della “Colonna Mobile” e della “Sala operativa

multirischi di protezione civile”. Quest’ultima avrà sede nella Prefettura a Barletta e sarà inaugurata a breve. Il “Coordinamento delle associazioni di volontariato e dei gruppi comunali di protezione civile” rappresenta un pezzo importante della rete di protezione civile della Sesta Provincia pugliese e innalza ulteriormente il livello di sicurezza dei cittadini dei dieci comuni della Barletta Andria Trani.

► **INFO**
www.provincia.barletta-andria-trani.it
polizia.provinciale@provincia.bt.it

2012: le iniziative per l'anniversario della Protezione Civile

Il 2012 è un anno speciale per la protezione civile. Venti anni fa, nel 1992, con la legge n. 225 nasce il Servizio Nazionale della Protezione Civile, mentre trenta anni fa, nel 1982, viene istituito il Dipartimento della Protezione Civile di cui si avvale l'allora Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile. Un anno di celebrazioni, ma non solo. Il Dipartimento della Protezione Civile ha scelto di ricordare questi eventi guardando al futuro. L'anniversario offre l'occasione per un punto di situazione su quanto fatto, ma soprattutto vuole rappresentare un momento di dialogo tra tutte le componenti e strutture del Servizio Nazionale. Un confronto che potrà consentire di programmare nuovi obiettivi e attività. Con questo spirito, il Dipartimento invita le amministrazioni territoriali e le strutture operative a dare vita a iniziative che prevedano momenti di discussione nel campo della protezione civile su aspetti specifici: seminari, convegni, dibattiti. Quanto più le manifestazioni raccoglieranno il contributo di più voci e di diverse esperienze tanto più risponderanno all'intento di favorire la crescita del nostro sistema. Le iniziative presentate al Dipartimento saranno contraddistinte per il 2012 dall'uso del logo ufficiale. Il logo per le celebrazioni del trentennale e del ventennale è stato presentato dal Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, nell'ambito del convegno conclusivo del decimo Campionato di sci del Sistema della protezione civile. Primo appuntamento 2012 è Expo Emergenze: esposizione biennale sulla sicurezza e le emergenze organizzata dalla Regione Umbria che attraverso convegni e attività su sicurezza, prevenzione e tutela consente una riflessione nell'ambito del trentennale del Dipartimento e ventennale del Sistema.

► **INFO**

ufficio.vol@protezionecivile.it (per richiedere il logo dell'anniversario)
ufficio.rei@protezionecivile.it (per richiedere il patrocinio)

Maltempo in Bulgaria: l'intervento del Dipartimento

Il 7 febbraio la Repubblica di Bulgaria ha inoltrato una richiesta di intervento alle Strutture di Protezione Civile dei Paesi membri del Meccanismo Europeo di Protezione Civile – strumento nato per rispondere alle emergenze che si verificano in un territorio esterno all'Unione – in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Hoskovo, Kardjali and Shumen e in alcuni comuni delle province di Sofia e Pazardjik. In ragione dell'accertata criticità della situazione in Bulgaria – con forti

precipitazioni nevose, venti e piogge con temperature sensibilmente sotto lo zero – anche l'Italia ha offerto il suo contributo, insieme a Belgio, Polonia, Bulgaria e Ungheria. Il 13 febbraio due esperti del Dipartimento della Protezione Civile hanno consegnato alle Autorità della Repubblica di Bulgaria nella città di Sofia 20 tende, della capienza di otto persone dotate di equipaggiamento elettrico e riscaldamento invernale, per ospitare la popolazione colpita

dalla straordinaria ondata di maltempo che ha investito gran parte del Paese. Il rigido contesto atmosferico ha infatti provocato il cedimento di un muro di contenimento della diga Ivanovo, nella regione di Haskovo a sud-est del Paese, con alluvione dei villaggi di Biser e Leshnikovo. Le altre due dighe di Ivaylovgrad e Studen Kladenets sono invece al limite della loro capienza. Le criticità del territorio finora hanno fatto registrare nove vittime.

► **INFO**

www.protezionecivile.gov.it
www.ec.europa.eu

Contact Center Dipartimento della Protezione Civile: i dati dei primi otto mesi

Dal 4 luglio 2011 sono quasi 8mila le richieste dei cittadini arrivate attraverso il numero verde 800 840 840, il modulo online e gli altri strumenti di contatto a disposizione del pubblico. Di queste, solo il 3% risulta ancora in lavorazione. Il numero di domande chiuse con risposta immediata o dopo una breve ricerca di informazioni è cresciuto nel tempo grazie alla formulazione di Faq sugli argomenti maggiormente richiesti e oggi è pari al 92%. Il restante 8% ha richiesto un periodo di lavorazione più lungo, poiché ha coinvolto Uffici e Servizi del Dipartimento. Il numero verde continua ad essere lo strumento più uti-

lizzato dai cittadini per contattare il Dipartimento (83%), a cui seguono le richieste per email o Pec - Posta elettronica certificata (9%), modulo online (4%) e i tradizionali fax o lettera. In linea con gli obiettivi del servizio, le tipologie di domande più ricorrenti sono le richieste di informazioni (70%), a cui seguono segnalazioni (17%), offerte di varia natura (6%), richieste di intervento (3%), critiche e complimenti. Il 68% delle domande o segnalazioni ha riguardato eventi di protezione civile, per molti dei quali il servizio è stato esteso h24. Il picco si è registrato durante l'emergenza neve che ha interessato dal 31 gennaio al 13 feb-

braio scorso le regioni del centro-sud Italia, con oltre 2.300 richieste, pari al 29% del totale. Molto alto anche il numero delle telefonate per il rientro sulla Terra del veicolo spaziale UARS: oltre mille in tre giorni. Per le alluvioni che hanno colpito Piemonte, Liguria e Toscana nei mesi di ottobre e novembre 2011 sono arrivate circa 900 chiamate mentre sono state oltre 500 quelle relative agli eventi sismici nel Nord Italia del 25, 26 e 27 gennaio scorso. Ricordiamo che il Contact Center risponde all'800 840 840, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
urp.protezionecivile@protezionecivile.it

Ecosistema Rischio 2011: i dati sul rischio idrogeologico in Italia

Ecosistema Rischio 2011 monitora ogni anno le attività di prevenzione realizzate dalle amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato.

L'indagine, giunta alla nona edizione, è realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della campagna nazionale "Operazione Fiumi 2011". Quest'anno sono 1.500 i comuni intervistati, fra 6.633 amministrazioni a rischio idrogeologico elevato. Di questi, 1.121 (85%) dichiarano abitazioni costruite in aree ad alto rischio, 743 (56%) fabbricati industriali in zone a rischio frana, 403 (31%) interi quartieri, 257 (20%) strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali e 339 (26%) strutture ricettive turistiche o commerciali. Tre i comuni più virtuosi nella mitigazione del rischio idrogeologico: Peveragno (Cuneo), Endine Gaiano (Bergamo) e Senigallia (Ancona), dove sono stati realizzati interventi di delocalizzazione ed è stata assicurata un'ordinaria attività di manutenzione. Confortanti i dati sulle attività svolte nell'ambito del Sistema locale di protezione civile: 1.083 comuni intervistati (82%) hanno un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o di alluvione, 912 (69%) dichiarano di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica e 926 (70%) di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi.

► INFO

www.legambiente.it
www.protezionecivile.gov.it

Il Capo Dipartimento in visita a Cerzeto

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha visitato il 19 dicembre scorso la “nuova Cavallerizzo”, la frazione di Cerzeto, in provincia di Cosenza, colpita da una frana il 7 marzo 2005 e ricostruita a poche centinaia di metri dal vecchio paese. Gabrielli, insieme al Prefetto di Cosenza, Raffaele Cannizzaro, al Sindaco di Cerzeto, Giuseppe Rizzo, e al Presidente della Commissione regionale contro la ‘ndrangheta, Salvatore Magarò, ha incontrato la popolazione per ascoltare direttamente le famiglie appena entrate nelle nuove case. All’interno dei nuovi locali del Centro operativo comunale è stata

firmata la convenzione tra il Dipartimento della Protezione Civile, il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Cosenza, Rossano, Castrovillari e Paola, e il Comune di Cerzeto per assicurare che il passaggio formale di proprietà degli immobili si svolga nel più breve tempo possibile. I 261 edifici realizzati interamente a carico dello Stato e nel rispetto della normativa antisismica, a un costo inferiore rispetto a quello medio previsto per l’edilizia popolare calabrese, si estendono su 48mila metri quadri tra residenze, magazzini, attività commerciali e artigianali.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
www.comune.cerzeto.cs.it

Riorganizzazione della Commissione nazionale dei grandi rischi

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 2011 il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha ridefinito l’organizzazione e le funzioni della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, istituita con la legge n. 225 del 1992.

La Commissione si articola in un Ufficio di Presidenza e cinque settori di intervento che riguardano il rischio sismico, il rischio vulcanico, il rischio meteo-idrogeologico, idraulico e di frana, il rischio chimico, nucleare, industriale e trasporti e il rischio ambientale e incendi boschivi. I componenti dell’Ufficio di Presidenza e dei settori sono stati nominati con il dpcm del 23 dicembre 2011. La funzione principale della Commissione è fornire pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti del Capo Dipartimento e, su questi temi, dare eventuali indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi. Si riunisce per i singoli settori di rischio o a settori congiunti. Si incontra almeno una volta

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
grandirischi@protezionecivile.it

all’anno in sede congiunta per verificare le attività svolte e programmare le iniziative.

Riattivati i progetti di servizio civile

La Corte di appello di Milano ha accolto il ricorso presentato il 18 gennaio dall’Ufficio nazionale del servizio civile. È dunque sospesa l’efficacia dell’ordinanza n.15243/11RG emessa dal Giudice di primo grado del 9 gennaio 2012, che bloccava temporaneamente l’avvio di tutti i progetti di servizio civile nazionale. L’Unsc ha comunicato sul proprio sito che sono riprese le attività relative all’avvio al servizio dei volontari selezionati. Riaprono, dunque, anche i lavori per l’avvio dei progetti di servizio civile nazionale al Dipartimento della Protezione Civile: La Protezione Civile tra memoria e multimedialità; RIDRISV (La RIDuzione del RISchio Sismico e Vulcanico in Italia); La prevenzione dei rischi idrogeologici ed antropici: strumenti di programmazione e indirizzo.

Sul sito protezione.civile.gov.it saranno pubblicate le comunicazioni relative all’avvio delle selezioni per i progetti del Dipartimento. Le informazioni saranno disponibili anche telefonando al Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile (800 840 840).

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
www.serviziocivile.it

Meccanismo europeo: corso per esperti di protezione civile

Dal 14 al 19 gennaio si svolge a Roma il *Community Mechanism Induction Course*, il corso base realizzato nell'ambito del programma della Commissione Europea avviato nel 2004, che organizza corsi di formazione rivolti a esperti di protezione civile dei 32 Paesi partecipanti. Il Programma di formazione è coordinato dal *Joint Italian Civil Protection Training Centre*, istituito nel 2009 e di cui l'Italia fa parte. La formazione prevede anche l'organizzazione di esercitazioni, tradizionali strumenti di prevenzione per testare l'efficacia dei modelli d'intervento, e lo scambio di esperti per la condivisione di conoscenze e professionalità diverse. Nell'ambito del programma, il Dipartimento è interlocutore istituzionale della Commissione europea. Le sessioni si svolgono a Roma presso l'Istituto Superiore Antincendi dei Vigili del Fuoco.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
www.ec.europa.eu/echo

I bambini tra le scrivanie: un giorno speciale al Dipartimento

Il 29 dicembre scorso il Dipartimento ha accolto circa 60 bambini, tra i due e i dieci anni, figli dei dipendenti. L'iniziativa – degli Uffici Volontariato e Risorse Umane – nasce dal desiderio di far conoscere a bimbi e ragazzi il luogo di lavoro e i colleghi dei propri genitori.

L'incontro si è svolto presso l'Auditorium di Via Vitorchiano dove clown volontari hanno intrattenuto i più piccoli con giochi e piccoli spettacoli. I ragazzi più grandi hanno visitato la Sala Situazione Italia, il Coau-Centro operativo aereo unificato e il Centro Funzionale Centrale. Giovani volontari del Gruppo PGS Oratorio Don Bosco di Roma hanno organizzato un gioco di ruolo sul funzionamento del Servizio Nazionale di Protezione Civile. L'iniziativa è stata apprezzata da tutti i dipendenti e dai loro bambini.

► INFO

volontariato@protezionecivile.it
ufficio.rus@protezionecivile.it

Val d'Ayas 2012: la decima edizione del Campionato di sci della protezione civile

Dal 26 al 28 gennaio la Regione Autonoma della Valle d'Aosta ha ospitato il decimo Campionato di sci del Sistema della protezione civile. Alla manifestazione sportiva hanno partecipato oltre 1.400 operatori e volontari provenienti da tutta Italia.

Il campionato, aperto dalla tradizionale sfilata inaugurale degli atleti, si è svolto nella splendida cornice della Val d'Ayas, vallata alpina ai piedi del gruppo del Monte Rosa.

L'appuntamento rappresenta ogni anno un'occasione d'incontro per tutti i Sistemi regionali che si cimentano in gara. Prima in classifica la squadra della Provincia Autonoma di Trento, seguita dalla squadra della Regione ospitante, la Valle D'Aosta. Terza classificata la Lombardia e a seguire nell'ordine: Marche, Emilia Romagna, Toscana, Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Umbria, Veneto, Abruzzo, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Slovenia, Haute Savoie, Calabria, la squadra della Rivista della Protezione Civile, Sicilia e Lazio. A chiusura della manifestazione si è tenuto un convegno presieduto dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli. Coordinamento, sussidiarietà, volontariato e cittadinanza attiva i temi centrali della tavola rotonda, al termine della quale il Capo Dipartimento ha presentato il logo ufficiale che verrà utilizzato nel corso di quest'anno per le celebrazioni del trentennale e

► INFO

www.protezionecivile.gov.it
www.sciprotezionecivile2012.it

del ventennale. Appuntamento per la prossima edizione, Pinzolo-Campiglio nella Provincia Autonoma di Trento.

Pubblichiamo in questa sezione alcuni esempi di sintesi di provvedimenti, uno dei nuovi servizi del sito internet del Dipartimento della Protezione Civile. Le sintesi sono strutturate per punti e hanno l'obiettivo di spiegare in modo semplice e chiaro il contenuto di decreti, ordinanze e altri atti. Sono consultabili, insieme ai testi in versione integrale, nella sezione "Provvedimenti" su protezionecivile.gov.it

PROVVEDIMENTI SULL'EMERGENZA NAVE CONCORDIA

In questo numero del magazine la sezione Normativa è dedicata ai provvedimenti sull'emergenza per il naufragio della nave Concordia.

Dpcm del 20 gennaio 2012: dichiarazione dello stato di emergenza per il naufragio della nave Costa Concordia nel comune dell'Isola del Giglio

Decreto n. 83 del Commissario delegato emergenza nave Concordia del 22 gennaio 2012: nomina del Presidente del Comitato tecnico-scientifico

Opcm n. 3998 del 20 gennaio 2012: disposizioni urgenti di protezione civile per il naufragio della nave Costa Concordia all'Isola del Giglio

Decreto n. 85 del Commissario delegato emergenza nave Concordia del 22 gennaio 2012: istituzione della Struttura di missione

Decreto n. 81 del Commissario delegato emergenza nave Concordia del 20 gennaio 2012: istituzione del Comitato tecnico-scientifico

Decreto n. 84 Commissario delegato emergenza nave Concordia del 22 gennaio 2012: nomina Soggetto attuatore Contrammiraglio Ilarione Dell'Anna

Decreto n. 82 del Commissario delegato emergenza nave Concordia del 20 gennaio 2012: istituzione del Comitato consultivo

Decreto n. 215 del Commissario delegato emergenza nave Concordia del 27 gennaio 2012: nomina del Soggetto attuatore Giampiero Sammuri

▷ **Opcm n. 3998 del 20 gennaio 2012:**
disposizioni urgenti di protezione civile per
il naufragio della nave Costa Concordia,
nel comune dell'Isola del Giglio

Compiti del Commissario delegato. Il Capo Dipartimento della Protezione Civile è nominato Commissario delegato per:

- a) coordinare gli interventi per il superamento dell'emergenza;
- b) controllare l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica realizzati da privati;
- c) provvedere all'intimazione o diffida se i soggetti responsabili degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica sono inadempienti;
- d) provvedere alla messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche o di competenza della pubblica amministrazione;
- e) fare ricognizione delle spese sostenute dalle amministrazioni, enti pubblici e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- f) controllare che il relitto sia rimosso in sicurezza per la tutela dei fattori ambientali.

Struttura di missione. Il Commissario delegato può avvalersi di personale già in servizio nel Dipartimento della Protezione Civile e costituire una struttura di missione con al massimo 25 persone. In questa struttura il Commissario delegato può inserire sei unità di personale di altre pubbliche amministrazioni ed Enti pubblici, anche locali, in posizione di comando, e quattro unità di personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, sulla base di una scelta di carattere fiduciario. (art. 1)

Soggetti a supporto del Commissario delegato. Il Commissario delegato si avvale del Dipartimento della Protezione Civile e dei Centri di Competenza. Inoltre può coinvolgere altri Enti e Soggetti con competenza tecnica, segnalati dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. (art. 2)

Nel provvedimento sono dettagliate le norme che il Commissario delegato o il Soggetto attuatore sono autorizzati a derogare, se ritenuto indispensabile e per finalità specifiche.

Il Commissario delegato acquisisce, se necessario, dall'Arpa Toscana la valutazione d'incidenza, ovvero lo studio degli effetti sul territorio degli interventi previsti da questa ordinanza. (art. 3)

Comitati a supporto del Commissario delegato. È costituito un Comitato con funzioni consultive per supportare il Commissario delegato nel raccordo con tutti gli Enti e le Amministrazioni dello Stato interessati nelle attività per il naufragio della nave Concordia. Il Comitato, istituito con decreto del Commissario delegato, è composto da rappresentanti di enti locali, regione e amministrazioni centrali. Per il recupero della nave il Commissario delegato si avvale di un Comitato tecnico-scientifico che comprende rappresentanti di: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Istituto Superiore di Sanità; Ispra; Arpat; Registro italiano navale; Capitaneria di Porto; Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile e Dipartimen-

to della Protezione Civile. Non sono previsti compensi per i membri dei Comitati. (art. 4)

Copertura oneri. Per coprire le spese derivanti dall'attuazione di quanto previsto dall'ordinanza 3998 – nel limite di cinque milioni di euro – sono disponibili le risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2012, che saranno trasferite al Dipartimento della Protezione Civile. (art. 5)

▷ **Decreto n. 81 del Commissario delegato emergenza nave Concordia del 20 gennaio 2012: istituzione del Comitato tecnico-scientifico**

Il Comitato tecnico-scientifico previsto dall'art 4, comma 2, dell'opcm n. 3998 del 20 gennaio 2012 è composto da: il dott. Massimo Avancini, in rappresentanza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che è anche il Presidente del Comitato (Decreto del Commissario delegato n. 83 del 22 gennaio 2012); il Capitano di Vascello Rodolfo Giovannini, in rappresentanza del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e delle Capitanerie di Porto; la dott.ssa Loredana Musumeci, in rappresentanza dell'Istituto Superiore della Sanità; il dott. Luigi Alcaro, in rappresentanza dell'Istituto superiore per la ricerca e la tutela ambientale-Ispra; l'ing. Marcello Mossa Verre, in rappresentanza dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana-Arpat; l'ing. Paolo Atanasio, in rappresentanza del Registro italiano navale-Rina; l'ing. Pippo Sergio Mistretta in rappresentanza del Dipartimento

dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno; l'ing. Silvano Meroi, in rappresentanza del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per la partecipazione ai lavori del Comitato non è previsto alcun compenso o rimborso spese.

▷ **Decreto n. 82 del Commissario delegato emergenza nave Concordia del 20 gennaio 2012: istituzione del Comitato consultivo**

Il Comitato consultivo, previsto dall'art 4, comma 1, dell'opcm n. 3998 del 20 gennaio 2012 è composto da: il dott. Sergio Ortelli, Sindaco del Comune dell'Isola del Giglio; il dott. Giuseppe Linardi, Prefetto di Grosseto; la dott.ssa Maria Sargentini, in rappresentanza della Regione Toscana; il dott. Leonardo Marras in rappresentanza della Provincia di Grosseto; il dott. Giuseppe Italiano in rappresentanza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; l'Ammiraglio ispettore Francesco Lo Sardo, in rappresentanza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Per la partecipazione ai lavori del Comitato non è previsto alcun compenso o rimborso spese.

▷ **Decreto n. 84 Commissario delegato emergenza nave Concordia del 22 gennaio 2012: nomina del Soggetto attuatore Contrammiraglio Ilarione Dell'Anna**

Il Contrammiraglio Ilarione Dell'Anna, Direttore Marittimo della Toscana e Capo del Compartimento Marittimo di Livorno, è nominato Soggetto attuatore.

Funzioni. Ha il compito di vigilare sulla predisposizione e verificare l'attuazione dei piani, preparati dai privati, per la messa in sicurezza, recupero e bonifica della nave, controllando che le operazioni avvengano in condizioni di sicurezza per la tutela dell'ambiente. (artt. 1 e 2)

Il Soggetto attuatore informa il Commissario delegato su eventuali inadempienze da parte dei soggetti responsabili per consentirgli di provvedere all'intimazione e alla diffida e all'esercizio del potere sostitutivo per l'esecuzione degli interventi. Se è necessaria la redazione, da parte delle Amministrazioni pubbliche competenti, di piani per la messa in sicurezza e la bonifica di aree pubbliche, il Soggetto attuatore vigila sulla loro predisposizione e ne verifica l'attuazione. (art. 2)

Raccordo con gli altri soggetti e strutture.

Per altre attività comunque legate alle sue funzioni opera sulla base di specifiche direttive e indicazioni del Commissario delegato. Mantiene uno stretto accordo operativo e informativo con la Struttura di missione. (artt. 4 e 5)

Non sono previsti compensi al Soggetto attuatore per svolgere queste attività. (art. 6)

▷ **Decreto n. 215 del Commissario delegato emergenza nave Concordia del 27 gennaio 2012: nomina del Soggetto attuatore Giampiero Sammuri**

Il dottor Giampiero Sammuri, Dirigente Area ambiente e conservazione della natura della Provincia di Grosseto, è nominato Soggetto attuatore nell'ambito dell'emergenza della

nave Concordia. La sua funzione principale riguarda la predisposizione, verifica e attuazione in condizioni di sicurezza del piano di gestione dei materiali e dei rifiuti presenti nella nave. (art. 1)

Funzioni. In particolare, ha il compito di vigilare sulla predisposizione e verifica del piano di gestione dello scarico dei materiali e dei rifiuti, pericolosi e non, provenienti dalla nave e sulla sua attuazione in sicurezza e rilevare eventuali inadempienze dei soggetti responsabili alle operazioni.

Inoltre si occupa di coordinare le attività per la preparazione dei documenti di trasporto dei materiali e dei rifiuti dal luogo di scarico sulla terraferma al sito o ai siti di deposito temporaneo e le attività dei privati per individuare i siti di deposito, per allestirli, gestirli e sorvegliarli.

Non sono previsti compensi al Soggetto attuatore per svolgere queste attività. (art. 7)

Raccordo con gli altri soggetti e strutture.

Il Soggetto attuatore svolge il suo incarico in raccordo con il Soggetto attuatore Contrammiraglio Ilarione Dell'Anna, che si occupa delle stesse attività in mare, relative alle fasi che vanno dal recupero dei materiali di risulta dalla nave e in mare al loro trasporto fino al porto di destinazione. (art. 2)

Per altre attività comunque legate alle sue funzioni, opera sulla base di specifiche direttive e indicazioni impartite dal Commissario delegato. Mantiene uno stretto accordo operativo e informativo con la Struttura di missione. (artt. 5 e 6)

Partecipa alle riunioni del Comitato tecnico-scientifico e del Comitato consultivo. (art. 4)

Gli Stati Generali del Volontariato

Una consultazione online per i volontari

“Ho sentito che nel 2012 si terranno gli Stati Generali del Volontariato e volevo sapere quando e dove si terrà la manifestazione. Di cosa si tratterà? Come volontaria iscritta a un’associazione di protezione civile posso partecipare all’evento? Ci sarà modo anche di aderire anche dalla propria sede?” **Maria**

L’EVENTO

Gli Stati Generali del Volontariato si terranno dal 13 al 15 aprile 2012 in occasione del ventesimo anniversario del Servizio Nazionale di Protezione Civile, e consentiranno una riflessione generale sul volontariato di protezione civile in Italia.

L’evento che si terrà ad aprile a Roma sarà caratterizzato da momenti di studio dei rappresentanti del volontariato delle Regioni e appartenenti alle organizzazioni.

Un gruppo sta lavorando ai documenti sui temi da trattare – i valori, la rappresentanza, il ruolo, le risorse – che costituiranno la base di discussione per la tre giorni di Roma.

LA CONSULTAZIONE

Una consultazione degli oltre 800mila iscritti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile sarebbe stata di difficile attuazione. Per questo il lavoro verrà svolto solo da un gruppo di delegati rappresentativo delle organizzazioni e delle realtà regionali per un totale di circa 300 persone.

Si è scelto di consentire comunque a tutti i singoli volontari di partecipare al dibattito.

Nelle settimane precedenti l’appuntamento degli Stati Generali sul sito protezionecivile.gov.it saranno disponibili i documenti di lavoro sui temi che verranno affrontati. I volontari potranno dare il

proprio parere – tramite un modulo online – sui quattro documenti messi a disposizione. La raccolta dei pareri sarà un importante spunto per i delegati che parteciperanno all’evento di aprile. In questo modo verrà assicurata la massima partecipazione a tutti i volontari che vorranno aderire alla manifestazione e verrà garantita ai delegati la disponibilità delle informazioni su questioni considerate rilevanti dai singoli volontari.

COME CONTRIBUIRE

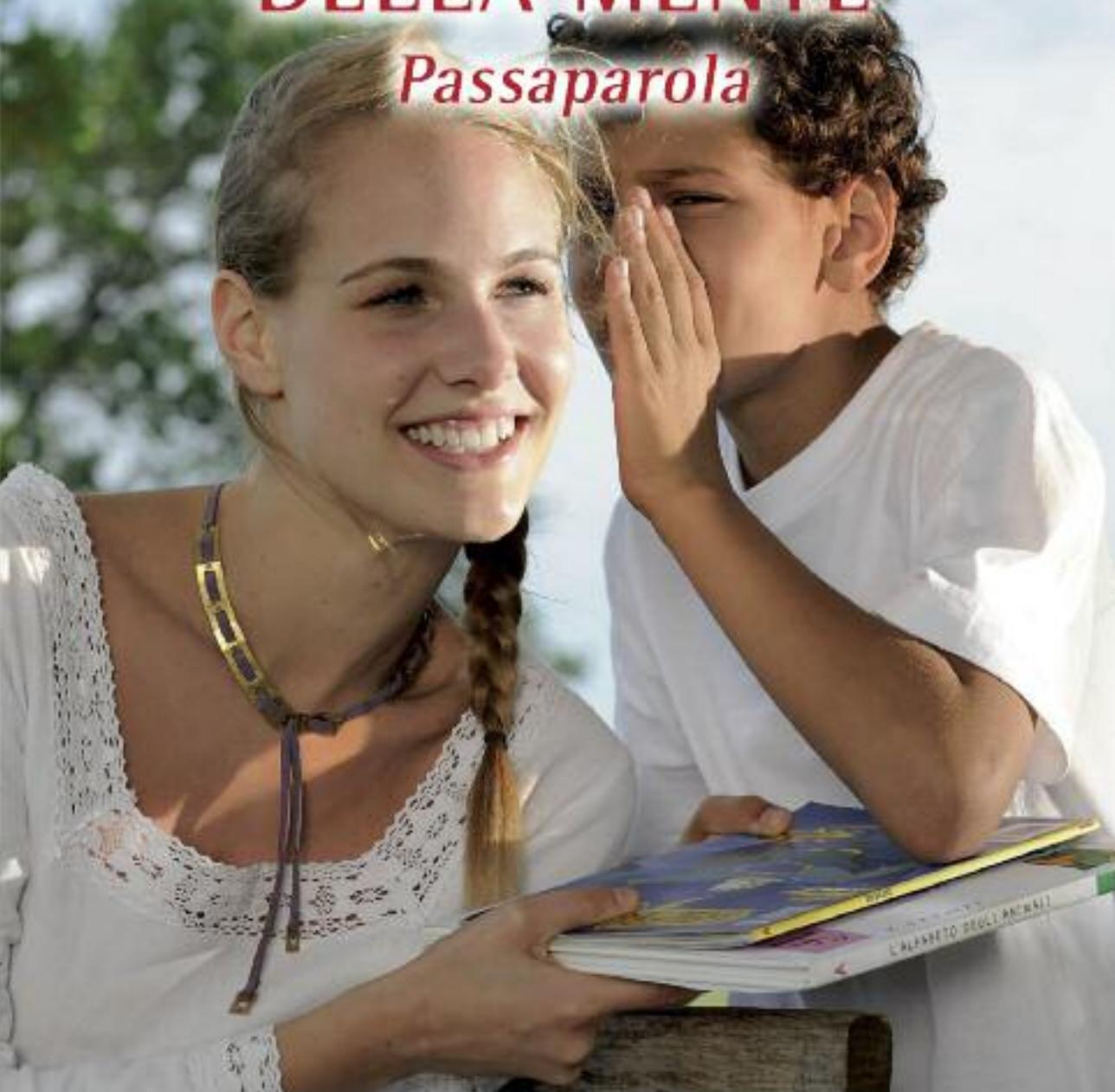
Sarà necessario registrarsi al *form* online fornendo il proprio nome, cognome, mail, luogo e data di nascita, codice fiscale, associazione di appartenenza, comune dell’associazione di appartenenza, provincia dell’associazione di appartenenza. Sarà possibile dare il proprio contributo per uno o più documenti scegliendo il tema da un menù solo dopo essersi registrati al *form*. Il contributo avrà un limite di battute che dovrà essere rispettato. Tutti i contributi saranno pubblicati sul sito del Dipartimento.

Il magazine “Protezione Civile” è anche su facebook. Se appartieni a un’associazione di volontariato iscritta all’Elenco Nazionale o al Registro Regionale e desideri inviare contenuti multimediali o segnalare un evento scrivi a magazine@protezionecivile.it. La redazione selezionerà i contributi e li pubblicherà nelle apposite sezioni della pagina.

Per inviare contributi, segnalazioni, testimonianze o riflessioni scrivete a magazine@protezionecivile.it

LEGGERE È IL CIBO DELLA MENTE

Passaparola



Leggere è un viaggio nello spazio, nel tempo, nella fantasia.
Dalle righe di inchiostro arrivano emozioni che ci coinvolgono,
ci fanno compagnia, ci fanno conoscere meglio noi stessi.
Leggere è un invito a un'altra avventura, a un'altra scoperta,
un grande privilegio della nostra vita: un modo per informarci,
per crescere, per conoscere il mondo.
Leggere è il cibo della mente... passaparola.



24 marzo 2011
GIORNATA NAZIONALE
PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA





IL CONTACT CENTER DEL DIPARTIMENTO

Un servizio per informarsi sui rischi del nostro Paese e conoscere i comportamenti per prevenirli e mitigarli, per sapere com'è organizzata e quali sono le attività della protezione civile, o per fare segnalazioni al Dipartimento della Protezione Civile. Il numero verde risponde dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00 e se necessario viene esteso fino ad h24 tutti i giorni della settimana. Per le domande online e per consultare lo stato di lavorazione delle richieste è disponibile il sito internet del Dipartimento.

**Telefona all'800 840 840
o scrivici su protezionecivile.gov.it**



PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

protezionecivile.gov.it